Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 43 • 13 dicembre 2009 • € 0,90

Anno LXIII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Attesa di economia solidale La città giusta

Crescenzio Card. Sepe

Il mio proposito d'incontrare nei suoi luoghi simbolici la città, dove pulsa il suo cuore, non poteva trascurare l'ambito del lavoro e dell'economia, con le sue enormi risorse e i suoi problemi assillanti. Stiamo attraversando – e rimane ancora del cammino difficile da percorrere – un periodo di acuta crisi economica mondiale, che ha avuto ripercussioni nel nostro paese e sulla situazione, già fragile, della nostra città, dove guadagnarsi il pane onestamente, soprattutto per i giovani, non si rivela per nulla facile.
È vero che ci sono cause ben precise, ma le vere ragioni della crisi vanno individuate, in primo luogo, nella mancanza di un "respiro etico" che a tanti operatori della finanza è venuto meno. Spesso si è agito, e si continua tuttora ad agire, come se quello che si fa non abbia riflessi sulla vita di centinaia di milioni di persone sconosciute, nei confronti delle quali non si ricorda di avere una responsabilità, come ho sottolineato nella Lettera Pastorale dello scorso 5 aprile sui problemi del lavoro e del reddito

segue a pag. 2

PRIMO PIANO

Al Museo Diocesano il Crocifisso di Michelangelo
3

VITA DIOCESANA

All'Aeroporto la Cappella Ecumenica
5

SPECIALE

A Piazza del Gesù il tradizionale omaggio all'Immacolata
8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ

Natale a Napoli
11

Donne e Bibbia: convegno all'Issr 2

Pubblicato l'annuario del Seminario 4

A S. Maria dell'Aiuto una tela di Sforza 6

50 anni per il Movimento Giovanile Domenicano 10

Gli interventi

Andrea Acampa • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Maria Pia Mauro Condurro • Eloisa Crocco • Doriano Vincenzo De Luca • Salvatore Esposito • Raffaele Izzo • Rosaria La Greca • Gianluca Manca • Enzo Mangia • Fiorenzo Mastroianni • Elena Scarici • Antonio Serra • Adriana Valerio

Natale degli Sportivi 12

Il Cardinale Sepe al carcere di Secondigliano 13

40° anniversario del Milmar 14

Nasce il Museo della canzone napoletana 15

Mandato agli animatori della carità

Sabato 12 dicembre, alle ore 18, in Cattedrale, Vespro solenne con il Cardinale Crescenzio Sepe per il "Mandato agli Animatori della Carità".
Sono invitati tutti gli animatori, collaboratori e operatori vari delle Caritas parrocchiali, decanali e diocesana; del settore di pastorale sanitaria; del settore di pastorale carceraria; del settore migranti ed immigrati; della pastorale sociale e del lavoro; della promozione della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato e i diaconi permanenti.

Gaetano Romano
Vicario Episcopale per la Carità
e la Pastorale Sociale del Lavoro

All'Ansaldo, il secondo dei "Dialoghi con la Città".
L'invito ai lavoratori di via Argine a non perdere la speranza

Attesa di economia solidale. La città giusta

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Anche qui per voi non mancano pericoli e difficoltà. Percepisco la vostra ansia, la vostra aspirazione, le preoccupazioni e le attese delle famiglie. Non conosco e non posso dare indicazioni di ordine tecnico, ma so che la storia e lo spessore di questa azienda costituiscono motivo di speranza che si manifesta attraverso l'impegno della dirigenza e lo sforzo di mediazione e di proposta delle organizzazioni sindacali che possono fare uscire dal tunnel dell'incertezza verso nuove prospettive produttive e quindi verso la continuità del lavoro.

La Provvidenza ha disposto che proprio in tale periodo di crisi, precisamente il 29 giugno di quest'anno, il papa Benedetto XVI ci donasse l'enciclica *Caritas in veritate*, che autorevoli esperti e protagonisti dell'economia non hanno esitato ad apprezzare. Tutti sono pronti a riconoscere che l'economia ha bisogno di un'anima; anzi, il suo progresso armonico può essere garantito solo se la dimensione etica non viene mortificata. Tuttavia, accade di frequente che ciò che è proclamato viene disatteso nei fatti concreti: l'egoismo prende il sopravvento e ci si dimentica delle disuguaglianze sociali e tra le nazioni.

Non intendo mettere in discussione l'importanza del "mercato", ma rammentare, con le parole del papa, che esso, «lasciato al solo principio dell'equivalenza di valore dei beni scambiati, non riesce a produrre quella coesione sociale di cui pure ha bisogno per ben funzionare. *Senza forme interne di solidarietà e di fiducia reciproca, il mercato non può pienamente espletare la propria funzione economica*. Ed oggi è questa fiducia che è venuta a mancare, e la perdita della fiducia è una perdita grave» (*Caritas in veritate*, n. 35).

Mettendoci in ascolto della nostra città, avvertiamo una continua richiesta che sorge dalla coscienza e dalla dignità di tanti uomini e donne che desiderano, con il lavoro, partecipare alla costruzione di una società più giusta, più solidale, più equa. C'è fame di lavoro, ma che non sia "nero", "precario", "sottopagato". S'invoca un lavoro "normale", che garantisca la legittima aspirazione di condurre una vita dignitosa, per se stessi e per i propri familiari. Ha fame di lavoro chi non l'ha mai avuto, chi l'ha perso e chi teme di perderlo. Ha fame di lavoro chi non vuole rassegnarsi a fuggire da questa città per cercare altrove di crearsi una vita, come chi non vuole arrendersi alla illegalità e a scendere a patti con la delinquenza.

Sì, amici carissimi, non ci può essere giustizia senza garantire all'operaio il diritto al nutrimento insieme alla partecipazione al progetto della costruzione di una città veramente giusta. Perché l'economia non deve escludere "chi non ce la fa", non deve creare disparità scandalose tra chi ha troppo e chi ha troppo poco, bensì deve provocare un clima di fiducia, nel quale ognuno possa intraprendere ed esprimere la propria creatività e capacità incoraggiato da leggi giuste in un contesto che garantisca la libera impresa e la sicurezza sociale.

L'imminenza del Natale di nostro Signore Gesù, che evoca da sempre la fraternità, la pace, la gioia del ritrovarsi in famiglia e qui in fabbrica, invita alla riscoperta dei rapporti d'amicizia, soprattutto con coloro con cui non siamo stati in pace durante l'anno.

Vi confesso un mio desiderio: mi piacerebbe che questo Natale non fosse solo quello delle vaghe promesse, ma che facesse spuntare in ciascuno di noi la responsabilità di lavorare seriamente per la nascita di un'economia solidale. Dobbiamo sapere che in economia ogni decisione e comportamento che si assume hanno anche conseguenze morali e incidono sul vissuto del territorio, della città (cf. *Caritas in veritate*, n. 37). Perciò, invito tutti a non ragionare solo con i numeri, le tabelle, le statistiche e le fredde regole del mercato, ma a considerare che, con una sola parola, si mettono in gioco le vite di tante persone. E questo è tanto più vero nella nostra città, che ha un bisogno particolare di ricevere segnali di speranza e di fiducia.

Il Signore illumini e benedica ciascuno di noi e faccia sorgere nei nostri cuori e nelle nostre famiglie un clima di serenità di giustizia e di pace, nella riscoperta di una nuova dimensione umana e sociale rinnovata nell'amore del Signore che viene.

✠ **Crescenzio Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Le donne e la Bibbia nel Medioevo

Tre giorni di convegno all'Istituto Superiore di Scienze Religiose

di **Adriana Valerio**

Dal 3 al 5 dicembre, hanno avuto luogo i lavori del *Colloquium* Internazionale "Donne e Bibbia nel Medioevo (secoli XII-XV)". Parte integrante del Progetto Internazionale «La Bibbia e le Donne. Collana di Esegesi, Cultura e Storia», nato dalla *Fondazione P. Valerio per la Storia delle Donne*, il *Colloquium* è stato aperto dalla presentazione ufficiale del primo volume della Collana, dedicato alla *Torah*. Alla presentazione, tenutasi presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Donna Regina", hanno rivolto un saluto all'assemblea il prof. Nunzio D'Elia, direttore dell'Istituto, ed il prof. Giovanni Vitolo, direttore del Dipartimento di Discipline Storiche della Federico II. Nel dare la parola ai relatori, Adriana Valerio, organizzatrice del *Colloquium* e curatrice dell'edizione italiana del volume *La Torah*, ha riportato, con evidente emozione, il saluto che Sua Eminenza il cardinale Crescenzio Sepe ha voluto indirizzare agli studiosi ed alle studiose convenuti a Napoli da 20 università, provenienti dagli Stati Uniti d'America, dall'Australia e da molti paesi europei, oltre che dall'Italia. Il messaggio del cardinale, lungo e minuziosamente articolato, ha costituito la migliore delle aperture, considerato l'incoraggiamento rivolto dal Presule agli studiosi affinché continuino ad impegnarsi in questo lavoro di rilettura della Bibbia "in chiave di *genere*" sotto tutti gli aspetti: esegetico, teologico, testuale, ma anche artistico, storico ed archeologico. E' in tale pluralità di forme dei singoli contributi, destinati a dare vita ad una serie di 22 volumi editi in lingua italiana, inglese, tedesca e spagnola, che si è giocata la scommessa di dare vita a un'Opera di così vasta portata. Partendo dal presupposto che negli ultimi secoli la ricerca biblica si è occupata prevalentemente dell'origine storica dei testi e raramente della storia della loro interpretazione, Adriana Valerio, nella sua introduzione, ha constatato la mancanza nel contesto internazionale di un'opera di esegesi e di "storia della ricezione" che allargasse il proprio campo di indagine ad un esteso arco temporale, mettendo in luce il rapporto tra la Bibbia e le Donne ed evidenziando - e questa è la grande novità del progetto - il ruolo ricoperto dalle donne in quanto interpreti della Bibbia.

Tornando alla presentazione del volume *La Torah*, va segnalato l'intervento del prof. Gaetano Castello, Vice-Preside della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale "S. Tommaso d'Aquino", il quale, nell'offrire le proprie riflessioni sul testo, ha mostrato il proprio apprezzamento per il progetto e per il volume incentrato su ciò che costituisce il "cuore" della Bibbia ebraica – la *Torah*, appunto, ossia i primi cinque libri dell'Antico Testamento – posizionato nel giusto contesto storico dell'epoca, e relazionato alle questioni che inerenti il ruolo che le donne hanno esercitato nella storia della salvezza.

Terminata la presentazione, si è passati subito all'apertura dei lavori del *Colloquium* "Donne e Bibbia nel Medioevo (secoli XII-XV)", con una relazione di Kari Elisabeth Børresen, la quale ha messo in risalto il passaggio, nell'uso del Testo Sacro, dalla Patristica alla "Matristica", a quella tradizione, cioè, rappresentata dalle grandi figure femminili medioevali dell'Europa del Nord. La giornata del 4 e del 5 dicembre hanno visto le convegniste riunite, presso la Sede della *Fondazione Valerio*, che sostiene l'ambiziosa Opera, per presentare i risultati delle loro ricerche che confluiranno nel volume *Donne e Bibbia nel Medioevo*, di prossima pubblicazione.

Fede e arte linguaggio unico

Don Adolfo Russo, Vicario episcopale e direttore del Museo, spiega il significato e il valore dell'esposizione

di **Doriano Vincenzo De Luca**

E così, finalmente, è arrivato a Napoli, al Museo Diocesano, il "Crocifisso di Santo Spirito" di Michelangelo, proveniente dall'omonima chiesa di Firenze. Vi rimarrà esposto fino al 31 gennaio 2010 e farà compagnia al "Cristo ritrovato", attribuito anche esso a Michelangelo. Entrambe le sculture sono collocate nel magnifico coro della seicentesca chiesa barocca. Emozione unica guardare attraverso la teca che ospita il Cristo Ritrovato, la cui altezza è di cm. 41,3, il Cristo di Santo Spirito, alto m. 1,40.

«*Alla fine abbiamo dato il nostro consenso* - afferma il vicesindaco di Firenze Dario Nardella - *soprattutto per due motivi. Il primo è la dolce perseveranza del Cardinale Sepe che ha pensato e fortemente voluto il crocifisso fiorentino per mettere accanto le due opere michelangiolesche. La seconda è l'amicizia con la città di Napoli testimoniata dal messaggio che attraverso l'arte e la cultura si possono trasmettere ai cittadini valori forti, solidi e universali*». «*È un'opera che Napoli accoglie con viva commozione*», ribatte don Adolfo Russo, direttore del Museo Diocesano, «*un'occasione unica dove l'arte e la fede possono parlare lo stesso linguaggio*».

Cosa rappresentano, direttore, per la nostra città la presenza di questi due grandi capolavori?

Certamente un evento d'arte e di fede, teso ad offrire ai cittadini l'opportunità di apprezzare da vicino due opere legate al nome di Michelangelo, che ha lasciato nel nostro Paese testimonianze ineguagliabili del suo genio. Pensiamo, per fare un esempio noto a tutti, alla Cappella Sistina. L'evento, quindi, ha il carattere dell'eccezionalità per l'interesse che può suscitare non solo negli esperti e nei cultori d'arte ma anche in semplici cittadini, e poi perché è la prima volta che questi due capolavori sono esposti insieme.

Che effetto fa porsi dinanzi a sculture lignee di così alto valore artistico?

Si viene catturati anzitutto da quelle espressioni sofferenti del Cristo, in cuipare addensarsi tutto il dolore del mondo. Eppure non si può non ammirare la compostezza e la serenità che entrambe le figure presentano. Insomma dall'arte si va alla fede: c'è nell'abisso di quella morte raffigurata una valenza più alta, che invita lo sguardo ad andare oltre, che lascia intravedere un orizzonte oltre. Insomma estetica e contemplazione credente si rincorrono e diventano una cosa sola. L'arte, come la fede, si affaccia sulla soglia del mistero senza violarla.

Il dolore, la sofferenza, il desiderio di superare il male che affligge la vita e la storia quotidiana: sembra quasi una descrizione del vissuto della città di Napoli…

In effetti è proprio così. Pare di leggere in quei volti, come ha sottolineato anche l'Arcivescovo, una cifra della vicenda della nostra città e dell'intero meridione. In quelle figure dolenti si riflette la difficile condizione del nostro popolo, la sofferenza di tanti crocifissi. Ma il Crocifisso di Santo Spirito, come il Cristo ritrovato, non suggeriscono resa, fallimento, capitolazione. Al contrario ispirano dignità, tenacia, voglia di riscatto. Un messaggio ulteriore, dunque, per il nostro futuro e per il nostro impegno sociale.

Al Museo diocesano il Crocifisso di Michelangelo

Fino al 31 gennaio in esposizione insieme al Cristo ritrovato

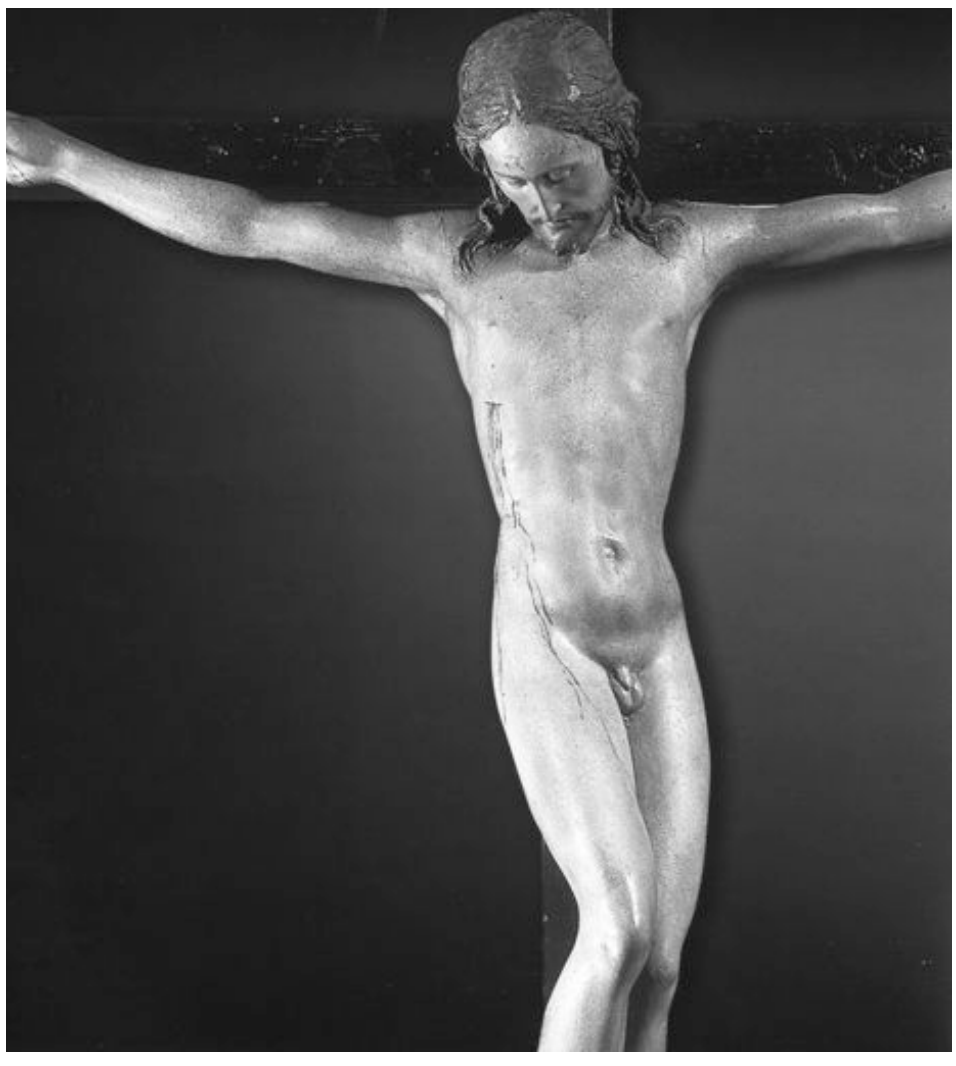
di **Rosanna Borzillo**

Ha grandezza quasi naturale: 139 cm di altezza e 135 di larghezza. Campeggia nel coro delle clarisse del Museo diocesano di largo Donnaregina: è il Crocifisso ligneo scolpito da Michelangelo a cavallo della scoperta dell'America. Arriva direttamente dalla sacrestia della chiesa di Santo Spirito di Firenze, dal 3 dicembre, è qui a Napoli, fino al 31 gennaio. Poi sarà esposto a Torino per la mostra "Il corpo e il volto di Cristop" accanto alla Sacra Sindone. Qui a Napoli ha già in attivo oltre mille visitatori. È stata la caparbietà del cardinale Sepe «la tenera ostinazione», come la definisce il vice sindaco di Firenze Dario Nardella – «*che ha spuntato le armi ai dubbiosi ed è riuscito a convincerci a privarci di un tale capolavoro. Abbiamo decine di richieste da ogni parte. Non ultima* – prosegue Nardella - *da Torino dove il Crocifisso dovrà andare dopo Napoli: è atteso alla rinata reggia di Venaria*». Un Buonarroti diciottenne che mozza il fiato. Anche per la sua indovinata collocazione. Fa da sfondo al "Cristo ritrovato", molto più piccolo, (41 cm di altezza e 41 di larghezza), a Napoli dall'11 maggio, sono l'uno alle spalle dell'altro, grazie anche all'intervento del Ministero dei Beni Culturali. Nessun confronto, nessun paragone. Pura emozione per due capolavori che la città aspetta da un anno e che, per la prima volta, vengono esposti insieme in Italia. «*Evento di arte e di fede*», dice don Adolfo Russo, vicario episcopale per la Cultura e direttore del Museo diocesano.

Nel volto del Cristo sofferente perché crocifisso, il dolore di ogni uomo. «*Di tutti noi* – dice Sepe – *dell'umanità, del nostro territorio, della nostra gente. Rispecchiandosi nel Cristo* – aggiunge – *e nella sua figura dolente si riflette la difficile condizione del nostro popolo. Tuttavia, quell'immagine non suggerisce resa, ma voglia di riscatto. Dal crocifisso Napoli può farsi illuminare per ritrovare dignità, tenacia, redenzione*».

Aveva diciotto anni Michelangelo quando scolpì il capolavoro ligneo come segno di gratitudine verso il priore dei padri agostiniani di Firenze che lo aveva ospitato e gli aveva concesso di studiare anatomia esercitandosi sui cadaveri provenienti dall'ospedale annesso al complesso agostiniano. «*E* – spiega Lorenza Mochi Onori, soprintendente ai Beni culturali di Napoli - *il capolavoro michelangiolesco ha una fedeltà anatomica impressionante.*

Con la testa inclinata in avanti e con una precisione dei lineamenti tale da dare l'impressione di un calco da cadavere». Accurati i dettagli: la ferita del costato, le linee di sangue che seguono il modellato del corpo, la tenue peluria sotto le ascelle, sul petto, le ciocche di capelli che proseguono sulla pelle il modellato della chioma. «*Una bellezza* – dice padre Giuseppe Pagano dei padri Agostiniani, custodi dell'opera – *della quale non è stato facile privarsi. Lo abbiamo fatto solo per Napoli: speriamo che ammirando quest'opera e la serenità del volto di Cristo, la città trovi l'occasione per ripensare al bello e dimentichi le sue tante difficoltà*». Il capolavoro sarà esposto al Museo diocesano, eccetto il martedì, dalle 9.30 alle 19. Un'opportunità per rivedere anche il "Cristo ritrovato". «*Per ritrovare* – commenta l'assessore ai Trasporti Ennio Cascetta – *grazie alla vitalità culturale, modalità e percorsi per proseguire, a piccoli passi, sulla strada del riscatto*».



Percorsi tematici di catechismo

(dvd) *Il Centro Didattico del Museo Diocesano si rivolge a tutti i catechisti che accompagnano i ragazzi verso la Prima Comunione e la Cresima, segnalando alcuni percorsi tematici legati ai diversi momenti dell'anno liturgico.*
I percorsi hanno come "tappe" le più belle opere di pittura, scultura e oreficeria che, attraverso i secoli, hanno raccontato ai napoletani e ai pellegrini la storia sacra e le vite dei Santi, con un linguaggio fatto di immagini semplici o simboliche, di splendidi colori e preziosi materiali.
Il patrimonio artistico del Museo costituisce una vera ricchezza per i ragazzi e un supporto all'insegnamento dei catechisti. Ogni figura, simbolo o episodio potrà diventare oggetto di lettura attenta, meditazione, racconto, confronto con la narrazione evangelica o con immagini già viste sui testi.
L'iniziativa nasce da una precisa volontà dell'Arcivescovo, quella cioè di continuare «a conservare, a valorizzare e a rendere fruibile il ricco patrimonio di arte e di bellezza che la Diocesi, lungo i secoli, hanno saputo raccogliere e trasmettere. E a leggerlo nelle sue valenze religiose». Sottolineando, così, la necessità di un catechismo che utilizzi di più i tesori artistici napoletani: «Perché le immagini e le spiegazioni catechistiche dei nostri ragazzi, ma anche degli adulti, non possono essere napoletane? Perché non valorizzare di più il nostro patrimonio locale?». Un appello condiviso dai curatori del Museo che, con il l'allestimento in atto, vogliono meglio rappresentare la qualità delle opere esposte ma, soprattutto, collegare i visitatori alla chiesa viva.
Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 081.5571365 – 348.2703470 oppure scrivere all'indirizzo di posta elettronica: info@museodiocesanonapoli.it

I Giovani e la felicità delle Beatitudini

Giovedì 17 dicembre alle ore 21 in Seminario, viale Colli Aminei, 3

"Beati i miti": don Pasquale Incoronato

Lectio e Adorazione eucaristica animata dai movimenti e dalle associazioni

www.seminarioteologicodinapoli.it
www.giovaninapoli.it

* * *

Ufficio per la predisposizione dei modelli PO1

Si comunica ai Reverendi Sacerdoti che la consegna del Provvedimento dell'Ordinario Diocesano (modello PO1) relativo all'anno 2010 è stata procrastinata al mese di gennaio 2010 in quanto i sacerdoti che sono titolari di stipendi e/o pensioni non riceveranno prima di gennaio i cedolini aggiornati, necessari per l'esatto calcolo dell'integrazione spettante e/o delle trattenute fiscali dovute. Nonostante le scadenze previste siano già state superate, non tutti i parroci interessati hanno provveduto alla consegna del bilancio consuntivo 2008, al versamento del corrispettivo contributo e alla presentazione della domanda di abbattimento della quota capitaria.
Si invitano, pertanto, i parroci inadempienti a provvedere ai suddetti adempimenti, consentendo così la corretta compilazione dei modelli PO1 per l'anno 2010. Si ricorda, a tal proposito, che la concessione dell'abbattimento non sarà automaticamente confermata se non viene presentata la domanda. Si comunica altresì che i modelli PO1 verranno consegnati agli interessati, o a loro delegati, unicamente presso gli uffici di Curia e non saranno inviati per posta.

Vita di Comunità

Pubblicato l'annuario 2009-2010, strumento di comunione e condivisione affinché il Seminario diventi sempre più il cuore della Diocesi

Siamo nel vivo dell'anno sacerdotale, indetto dal Santo Padre Benedetto XVI per auspicare nel clero e nei laici una riflessione più matura sul valore del ministero ordinato. Il nostro cammino formativo, pertanto, si inserisce pienamente in questa provvidenziale proposta che diventa anche per noi occasione privilegiata per sviluppare una visione sempre più adeguata del presbiterato. Il Papa ha indicato nel Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, in occasione del 150° anniversario della sua scomparsa, il modello sacerdotale cui guardare in questo tempo di grazia: il suo stile di vita sacerdotale è sempre attuale e consente di fare sintesi attorno ad alcuni cardini come il sacramento della Penitenza, la preghiera personale dinanzi all'Eucaristia e lo zelo pastorale per i suoi parrocchiani.

La forte preoccupazione del Santo Curato era quella di salvare le anime e mostrare agli uomini con il suo esempio la bontà e la misericordia di Dio. Diceva: «*Oh, il prete è qualcosa di grande! Perche può donare Dio agli uomini e gli uomini a Dio: egli è il testimone della tenerezza del Padre verso ognuno e un artigiano di salvezza*». San Giovanni Maria Vianney ha incarnato quanto scriveva in una vita pienamente identificata col ministero sacerdotale. All'invito del Pontefice, aggiungiamo per la formazione in Seminario, una figura sacerdotale del clero italiano, altrettanto incisiva: don Primo Mazzolari, scelto come testimone dell'anno in occasione del 50° della sua scomparsa. Don Primo diceva: «*Servire l'ideale nella fedeltà al dovere del momento*». È questo lo slogan coniato per il cammino comunitario. L'ideale sacerdotale, infatti, è costituito da quel nucleo di desideri possibili che sono di solito oltre l'attualità della nostra esperienza, spingendoci a non accontentarci mai, a puntare in alto, a desiderare il meglio, per rispondere alla chiamata divina con pienezza di intenti e con una concreta identificazione a Cristo buon Pastore.

In altre parole l'ideale sacerdotale consiste nell'educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come l'ha vista Cristo, a giudicare la vita come Lui, a scegliere come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo (RdC, 38). Non possiamo, perciò, vivere senza ideali: i nostri desideri resterebbero soltanto semplici aspirazioni, buoni propositi; l'ideale, invece, mette insieme i traguardi ardui individuati nei valori condivisi con la profondità delle nostre motivazioni e la forza della nostra volontà. Allora diventa indispensabile allenare continuamente la nostra volontà: educare la volontà per assumere con serietà e docilità le responsabilità che ci saranno affidate. La buona volontà ci facilita la continuità nell'impegno quotidiano, vincendo le stanchezze o le distrazioni del momento; la buona volontà fortifica le motivazioni, rendendole più evidenti, e acuisce il desiderio dei grandi ideali, spingendo verso di essi.

Le parole di don Primo, perciò, sono di sprone e sintetizzano il senso del nostro impegno: vivere la quotidianità senza far rumore, cercando sinceramente di fare bene. L'ideale passa nella concretezza di una vita spesa con linearità: non basta sognare o proclamare i grandi ideali, bisogna equipaggiarsi per poterli conseguire, attrezzarsi con tutti i possibili strumenti e risorse per far fronte alle difficoltà e dare progettualità al nostro andare. Non esiste vera idealità se non si passa attraverso la fatica della fedeltà, che è possibile quando impariamo ad evitare, a difendere, a confrontarci, a lottare e a superare, per custodire il nostro ideale.

A questo punto è doveroso indicare alcune priorità. Si è ricostituito il Seminario Minore con undici giovanissimi da seguire e incoraggiare; si tratta di un'esperienza da integrare nella nostra realtà educativa già consolidata; bisogna favorire la costruzione della loro identità umana e cristiana, per poi orientarli verso uno stabile progetto di vita che non escluda la possibilità del sacerdozio. Si riprende, con maggiore slancio, la pastorale vocazionale con l'intento di consolidare i gruppi vocazionali esterni per le diverse fasce d'età, dando stabilità e creatività nella formazione. Si è costituita una commissione diocesana che deve favorire il coinvolgimento delle comunità, individuando ragazzi che potrebbero cominciare un cammino di ricerca e di confronto. Il lavoro formativo, invece, è affidato ad una equipe di seminaristi che ne cura l'effettiva concretizzazione.

Infine, è stato preparato un Regolamento per la vita comunitaria che raccoglie indicazioni utili e pratiche, per favorire il vivere insieme all'insegna della corresponsabilità e della fraternità evangelica. L'anno sacerdotale in qualche modo impone la realizzazione del "Progetto educativo", che stiamo approntando.

Antonio Serra
Rettore del Seminario

7 febbraio: Giornata nazionale per la Vita

Una sfida nella povertà

La XXXII Giornata nazionale per la Vita, che ha per tema: "La forza della vita, una sfida nella povertà" si celebrerà domenica 7 febbraio 2010. Tutte le diocesi d'Italia si preparano ad un evento, che ormai segna un percorso di riflessione e di testimonianza per la comunità cristiana, che ogni anno è chiamata a dire ad alta voce la sua passione per la Vita, declinandola in tutte le forme della testimonianza: la gioia dello stare insieme, la visibilità nella città, la solidarietà verso chi soffre, la gratuità dell'Amore mostrata come impegno che salverà il mondo.

In molte diocesi i Cristiani sono presenti nelle piazze con migliaia di iniziative che vedono parrocchie e diocesi manifestare pacificamente e gioiosamente in favore e in difesa della Vita.

Tutto questo, anche a Napoli, quest'anno vedrà tante associazioni e parrocchie insieme in una mattinata che si preannuncia come giorno di festa e di incontro per i Cristiani che, scendendo in piazza, accoglieranno e si sentiranno accolti, con lo stile di famiglia che è tradizionalmente presente in questo tipo di celebrazioni. Anche quest'anno, il momento più significativo della giornata sarà la "passeggiata in famiglia " guidata dal Cardinale Arcivescovo, sul territorio del III Decanato, da Piazza Dante a Piazza Plebiscito. Lungo il percorso, l'Arcivescovo si fermerà a benedire i fedeli delle comunità parrocchiali che lo saluteranno lungo via Toledo e che lo aspetteranno per unirsi a lui nella "passeggiata" verso la Piazza del Plebiscito dove di celebrerà la Santa Messa, animata dalle parrocchie del terzo decanato, che sarà concelebrata nella Basilica di san Francesco di Paola e sarà presieduta dal Cardinale. Questo momento di famiglia sarà preceduto dall'incontro del Pastore della Chiesa di Napoli con i bambini in piazza Luigi Miraglia , dove la preghiera e la festa per la Vita coinvolgerà anche gli ammalati e gli operatori sanitari del I Policlinico, che si affaccia sulla Piazza. I bambini aspetteranno il Cardinale cantando e partecipando ad attività che trasmetteranno loro il messaggio della Giornata, tutto incentrato sulla solidarietà e su un rinnovato stile di vita, segno di una nuova responsabilità, che deve essere il punto di partenza per un rinnovato impegno per la salvaguardia del creato e dell'intera umanità. L'Acr e le docenti delle scuole che aderiranno all'iniziativa veicoleranno il messaggio della Giornata e animeranno questo momento formativo e ludico, sia in classe, prima della Giornata, che durante la mattinata del 7 febbraio. L'Ufficio di Pastorale Scolastica con l'ufficio Famiglia e Vita spediranno in tempo utile alle scuole di primo grado la lettera e il modulo di partecipazione all'evento.

Il messaggio per la vita, che potrà esser facilmente trovato,consultando la pagina web www.chiesadinapoli.it/famigliaevita, sarà mandato a tutte le comunità parrocchiali della diocesi, insieme al programma della giornata, che prevede, oltre alla citata "passeggiata in famiglia", anche gli stand di oltre sessanta tra Associazioni e movimenti di volontariato che partecipano alla Giornata, in piazza del Plebiscito, dalle 9 fino alle 13. Inoltre, nella piazza del Plebiscito sarà allestito, con l'aiuto del Centro Sportivo Italiano una "staffetta per la Vita" (Roma - Napoli di 250 km virtuali), a cui potranno partecipare tutti i ragazzi e gli adulti che vorranno iscriversi all'iniziativa e che vogliano fare dello sport un evento che porti gioia e contribuisca alla promozione della Vita .

La scheda di iscrizione arriverà nelle parrocchie e ai Movimenti insieme al materiale per la Giornata e andrà restituita all'Ufficio Famiglia e Vita, che provvederà a fare arrivare agli iscritti i gadjet e il materiale utile alla partecipazione alla staffetta.

Maria Pia Mauro Condurro
Responsabile Ufficio Famiglia e Vita

La Stella rende omaggio alla Vergine

Presieduta dal Cardinale Sepe la concelebrazione eucaristica per il 125° anno di consacrazione del Santuario

La concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale di Napoli Crescenzio Sepe chiude l'anno giubilare mariano, indetto dalla Santa Sede, presso il santuario di Maria S.S. della Stella nell'omonimo quartiere.

La chiesa, assurta a dignità di Santuario Mariano diocesano nel 1988, per volere del Cardinale Michele Giordano, per il 125° anno di consacrazione è stata meta di pellegrini che hanno ricevuto l'indulgenza plenaria.

Nel ringraziare Sua Eminenza per la sua fattiva e concreta presenza nella città di Napoli, padre Saverio Cento, parroco della chiesa, ricorda il materno intervento mariano nella nostra città. «*Nella terribile pestilenza che afflisse Napoli nel 1501* – dice padre Saverio - *Maria Santissima della Stella apparve in sogno ad un pio devoto, rivelandogli il luogo dove giaceva sepolta una sua immagine. Esposta in venerazione, fece cessare il flagello. In seguito, i frati minimi di S. Francesco di Paola, a cui fu affidata la sacra immagine, col concorso dei fedeli Le innalzarono un tempio maestoso. Nel 1884 fu incoronata solennemente*».

Durante l'Omelia l'Arcivescovo ha definito questi 125 anni della chiesa «*pieni di grazia perché giorni in cui il Signore si è fatto presente nella congregazione dei padri Minimi che hanno portato Cristo tramite l'immagine della Vergine*».

Poi ha aggiunto: «*Quante pestilenze spirituali ci sono oggi e la Madonna può intercedere perché possiamo riacquistare la salute e ritrovare la stella e la grazia di Dio. In questo periodo d'avvento* - ha proseguito - *Facciamo che Cristo nasca nei cuori, nella società e nella nostra città perché lui è il cuore della nostra vita e della nostra fede. Non facciamoci deviare nel nostro pellegrinaggio spirituale verso la grotta di Bethlemme dagli ostacoli che assumono il volto dell'egoismo della superficialità e del materialismo. Questi sono ostacoli che lasciano Gesù fuori dal nostro quotidiano e che non ci permettono di parlargli*».

A concelebrare l'eucarestia c'è anche il Vescovo Emilin Carbonco, canonico della Basilica di San Pietro che, ricorda Sepe, è stato segretario del Papa Giovanni Paolo II.

Il Padre provinciale dei frati minimi, padre Damiano, definisce quest'anno giubilare appena concluso, un segno certo di consolazione con cui il Signore ha voluto manifestarsi.

Rosaria La Greca

Una cappella ecumenica all'aeroporto

di **Andrea Acampa**

Aprire il cuore e la mente al dialogo per contrastare l'intolleranza e la violenza. Il cardinale Crescenzio Sepe ha voluto una cappella ecumenica realizzata nell'aeroporto di Napoli in collaborazione con l'Arcidiocesi di Napoli per poter accogliere i fedeli delle diverse confessioni religiose. L'Arcivescovo che ha officiato mercoledì l'inaugurazione è intervenuto anche sul referendum anti-minareti in Svizzera ed ha sottolineato: «*L'intolleranza è sempre negativa così come tutti gli estremismi. Anche quest'inaugurazione può essere un simbolo, luogo fisico in cui si concretizza il cammino fatto con altre confessioni religiose*».

In questi anni il Cardinale di segnali ne ha dati tanti. A partire dall'incontro nel capoluogo partenopeo, con i vertici delle differenti religioni a ottobre del 2007, fino ad arrivare alle visite in Russia, a Cipro, in Turchia e Polonia. «*L'idea-progetto della cappella situata all'esterno dell'area partenze* – precisa l'amministratore delegato della Gesac Mauro Pollio - *è nata in collaborazione con l'Arcidiocesi di Napoli, in piena sintonia con l'impegno di sua Eminenza nel promuovere il dialogo interreligioso*». Le cappelle ecumeniche sono presenti nei principali scali italiani (come Milano, Orio al Serio, Venezia, Torino, Verona) ed europei, rappresentando sia un luogo di culto e di raccoglimento per tutti i passeggeri e turisti in transito che un vero e proprio servizio pastorale per l'intera comunità aeroportuale.

La cappella ecumenica sarà aperta tutti i giorni - compresi quelli festivi - dalle ore 9 alle ore 18, mons. Mario Cinti, incaricato arcivescovile per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso, coordinerà tutte le attività religiose delle varie confessioni nella Cappella. «*È un luogo* – continua il Cardinale Sepe – *dove napoletani e turisti possono fermarsi in silenzio, ritemprarsi e poi ripartire*». Presenti all'incontro anche i rappresentanti della comunità pentecostale, di quella apostolica, della Chiesa evangelico-luterana, di quella valdese, dell'esercito della salvezza, quella ortodossa rumena, della Chiesa evangelica metodista e battista. Gli arredi sacri sono stati donati dal Cardinale Sepe e dalle varie componenti cristiane: altare, croce, l'ambone per la Parola rappresentano tutti simboli che riconducono all'unità della fede cristiana. Ha assistito alla liturgia della parola presieduta dall'Arcivescovo anche l'assessore regionale ai Trasporti, Ennio Cascetta che ha apprezzato l'iniziativa.

«*Capodichino* – sottolinea l'assessore - *è cambiato nel tempo, ora è un vero e proprio aeroporto internazionale e non di provincia. Certo la crisi c'è e si sente, ma man mano stiamo estendendo il numero delle compagnie che partono ed arrivano a Napoli. Per ora dobbiamo portare a termine i tanti progetti che abbiamo iniziato* – conclude – *come l'aeroporto di Grazzanise e l'alta velocità per la tratta Napoli-Bari*».

Celebrazioni presiedute dal Cardinale in Duomo

24 dicembre
Vigilia di Natale
Veglia di Natale, ore 23.30.

25 dicembre
Santo Natale
Celebrazione eucaristica, ore 12.

31 dicembre
Celebrazione dei Vespri e "Te Deum", ore 17.30.

1 gennaio
Solennità Santa Maria Madre di Dio
Giornata Mondiale per la pace. Celebrazione eucaristica, ore 18.30.

6 gennaio
Solennità dell'Epifania del Signore.
Festa dei popoli. Celebrazione eucaristica, ore 11.

10 gennaio
Festa del Battesimo del Signore.
Celebrazione eucaristica e Battesimi, ore 11.

* * *

Pontificia Facoltà Teologica

Nel quadro delle iniziative per l'Anno Sacerdotale, la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso d'Aquino, ha organizzato un seminario interdisciplinare con alcuni percorsi di studio, di riflessione e di confronto sul sacerdozio e il ministero sacerdotale. Gli incontri si tengono presso il Seminario Arcivescovile, in viale Colli Aminei (081.741.31.50), dalle ore 10 alle 12.30. Prossimo appuntamento: mercoledì 16 dicembre: "Sacra potestas: la figura tridentina del prete", prof. Ugo Dovere.

APPUNTAMENTI

Giovani Impegno Missionario

Proposta di itinerario di approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria rivolta a tutti i giovani dai 17 ai 30 anni sensibili all'ideale e all'impegno missionario.

Prossimi appuntamenti , domenica 13 dicembre, a Napoli, presso la Casa dei Padri Vincenziani, in via Vergini 51, al Rione Sanità. Tema della giornata: "Ma come è possibile" (*Luca 1, 27-38)*.

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare: Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo.

Per ulteriori informazioni: suor Betty e suor Eleonora, (081.536.31.44 – combotorre@yahoo.it); padre Alex (alex.zanotelli@libero.it); padre domenico (guarino.domenico@gmail.com).

Seminario Arcivescovile

Itinerari vocazionali per ragazzi e giovani alla ricerca. Gruppi Nazareth, dai 12 ai 14 anni, per tutti quei ragazzi che hanno voglia di incontrarsi e conoscere l'amico Gesù: "Messaggio per un'aquila che si crede un pollo". Gruppi Betania, dai 14 ai 17 anni. In cammino con Gesù!: "Il gabbiano Jonathan". Gruppi Emmaus, dai 18 anni in su. Chiamati alla sequela di Cristo Risorto. "Lungo la via di Emmaus".

I tre gruppi cammineranno con le "Domeniche in Seminario", dalle ore 9 alle ore 16: 13 dicembre; 17 gennaio; 21 febbraio; 14 marzo. Altri appuntamenti in programma: giovedì 22 aprile, Veglia Vocazionale in Seminario; da lunedì 14 a giovedì 17 giugno, Campo adolescenti a Casalvelino; da lunedì 28 giugno a giovedì 1° luglio, Campo pre-adolescenti in Seminario.

Per ulteriori informazioni:081.741.31.50 – 081.741.86.49 – www.seminarioteologicodinapoli.it - seminario.capodimonte@tin.it

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 16 dicembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Santa Maria Incoronatella

Nell'oratorio "Pietà dei Turchini", della parrocchia Santa Maria Incoronatella, "Il nostro cammino insieme": progetto di formazione umana e spirituale per giovanissimi di età compresa tra i 14 e i 17 anni. Prossimo appuntamento: mercoledì 13 gennaio, dalle ore 18 alle 19.30, con un incontro sul tema: La parabola "Il giovane ricco".

Nella chiesa di Santa Maria dell'Aiuto un dipinto recentemente restaurato, raffigurante Sisto Riario Sforza

«Il Borromeo di Napoli»

di **Andrea Acampa**

Un nuovo quadro nella chiesa di Santa Maria dell'Aiuto. Il dipinto, raffigurante il cardinale Sisto Riario Sforza, il 1 dicembre è stato esposto alla comunità, alla presenza del vicario episcopale per il clero e la formazione, monsignor Antonio Terracciano. Discendente di antichissima ed illustre nobiltà, Sisto Riario Sforza nacque a Napoli il 5 dicembre 1810. A 15 anni il giovane Sisto vestì l'abito clericale e chiese di essere incorporato alla Congregazione delle Apostoliche Missioni, per istruirsi nelle opere del ministero sacerdotale. Venne ordinato sacerdote nel capoluogo partenopeo il 15 settembre 1833 dall'Arcivescovo Cardinale Filippo Giudice-Caracciolo, quindi ritornò a Roma dove conseguì le lauree in giurisprudenza e teologia. Papa Gregorio XVI lo incaricò di delicate missioni apostoliche e poi lo volle come segretario particolare. Per le sue eccezionali doti di mente e di cuore meritò la dignità vescovile, già a 34 anni, venendo consacrato il 25 maggio 1845 dal cardinale Mario Mattei e il 21 giugno faceva il suo ingresso nella Sede vescovile di Aversa. Il suo episcopato ad Aversa durò appena sei mesi perché venne nominato arcivescovo della sua città natale e l'8 dicembre prendeva possesso della nuova diocesi. Il 19 gennaio 1846 venne elevato alla porpora cardinalizia, spettante all'arcivescovo della capitale del Regno delle Due Sicilie. Dinanzi ad una parrocchia gremita monsignor Terracciano, nel corso dell'omelia, ha ricordato l'impegno del suo episcopato «in un periodo storico di grandi sconvolgimenti politici, rivoluzioni e laceramento delle coscienze». Ai devoti della Madonna dell'Aiuto monsignor Terracciano, partendo dal Vangelo delle nozze di Cana, ha sottolineato l'altruismo del cardinale Riario Sforza ed il suo grande amore per la Madonna dell'Aiuto. «Avendo assimilato il culto e la devozione della Vergine come Madonna dell'Aiuto – ha aggiunto il parroco don Gennaro Acampa – si è fatto aiuto per i suoi fratelli più poveri». Tanti gli aneddoti raccontati sulla sua figura sempre più come quella dell'uomo di Dio sollecito solo del bene delle anime e degli interessi essenziali della Chiesa.

Si meritò il titolo di "Borromeo redivivo", o anche conosciuto come il "Borromeo di Napoli" ricevendo, dall'episcopato napoletano il 2 febbraio 1862, in dono una stola appartenuta al santo vescovo milanese. Durante l'eruzione vesuviana del 1861 mise a disposizione degli sfollati il palazzo arcivescovile di Torre del Greco e quando il colera colpì il capoluogo partenopeo arrivò a vendere le posate d'argento del palazzo arcivescovile per aiutare gli ammalati. Incrementò la vita della vasta arcidiocesi, elevando il numero delle parrocchie, introducendo nuovi Istituti e Ordini Religiosi, favorendo le più svariate opere di assistenza sia materiale che spirituale e morale. Infine, come parrocchiano e devoto dell'antico tempio della Madonna dell'aiuto ne volle un'immagine poco prima di spirare il 29 settembre 1877.

Il cardinale Sepe insedia il nuovo parroco nella Basilica di Piedigrotta

«*Il sacerdote è continuatore dell'opera di Cristo*»

di **Enzo Mangia**

Nella Basilica di Santa Maria di Piedigrotta il card. Crescenzio Sepe ha insediato il nuovo parroco, don Franco De Marchi, nato in provincia di Treviso il 16 maggio1951, ancora giovane e con esperienze di guida parrocchiale a Genova ed a Bologna. Come i suoi predecessori, anch'egli fa parte della Congregazione dei Canonici Regolari Lateranensi, cui è affidato il Santuario mariano, con una storia di pietà e di devozione ormai secolare. E' intervenuto don Giuseppe Cipollini, già parroco nella stessa chiesa e oggi superiore della Provincia italiana della Congregazione. A inizio di mandato don Franco ha proposto come icona della comunità parrocchiale il *Progetto Arcobaleno, segno dell'alleanza nella nuova creazione tra Dio e l'uomo*.

Quando l'Arcivescovo, puntuale, alle ore 18 è arrivato, la chiesa era già gremita di fedeli. Presso l'altare si era sistemato il coro di ben 30 elementi, preparato e diretto da Fulvia Stellato. In prima fila c'erano i catechisti, curati con zelo dalla preside Paola Carretta, di recente premiata dalla Comunità europea per la scuola media di Soccavo che dirige.

Alla celebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo, hanno partecipato il canonico don Giovanni Sansone, il diacono Gianni Improta, i parroci del Decanato, i rappresentanti dei diversi Ordini religiosi. All'inizio della Messa, mons. Carlo Pinto, cancelliere della Curia, ha letto la Bolla di nomina firmata dall'Arcivescovo e consegnata al nuovo parroco. Don Franco ha ringraziato il Presule per la fiducia e per la sua presenza alla solenne cerimonia, ha poi detto di "*accoglierla con grande emozione e con la coscienza dell'importanza dell'incarico che mi viene affidato*». Si è dichiarato «*innamorato di Gesù: è Lui il senso della mia vita*».

Rivolto poi all'Arcivescovo ha affermato di «*aver letto con grande interesse il Piano pastorale di Sua Eminenza e di essere consenziente in tutto*». Commossa anche la madre di don Franco, la signora Rita, seduta in seconda fila, che ha ricevuto una particolare benedizione dal card. Sepe,. Il papà invece morì quando don Franco aveva appena 8 anni.

Nel corso dell'omelia il Porporato è partito da un brano del Vangelo di San Luca, letto prima ("*Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio")*, ed ha affermato*: «La salvezza, parola detta per prima a Giovanni Battista che preparò la venuta del Signore, si realizzò a Betlemme, dove s'incarnò e divenne uomo, è scesa poi nel cuore di tutti*». Sepe ha ricordato come «*tutta la storia antica prepara la venuta del Signore. Dio parlava attraverso i profeti. Gli uomini, liberati da questo Salvatore, possono incontrarlo, ascoltarlo. Ci sono però degli ostacoli,* – ha proseguito Sua Eminenza - *che impediscono di incontrare il Signore, rappresentati dagli egoismi, dalla superbia, dalla tentazione di sopraffazione. Questi ostacoli occorre rimuovere*». L'Arcivescovo è giunto quindi al punto centrale dell'omelia, quando si è soffermato sulla missione del sacerdote: «*Il sacerdote deve aiutare il Signore a togliere gli ostacoli che impediscono all'uomo di parlare con Dio, di ascoltare Dio. Il sacerdote è colui che continua l'opera di Gesù. Questa è la sua missione*».

L'Arcivescovo ha infine ribadito, come affermò in occasione della festa della Madonna di Piedigrotta, che Maria Santissima uscirà in processione non ogni 50 anni, come nel passato, ma ogni anno, *"perché vuole stare in mezzo a noi, vuole comunicare con noi ogni giorno"*. Un forte applauso dei fedeli presenti ha sottolineato queste parole del cardinale Sepe, che ha concluso salutando tutti col solito motto *A Madonna c'accumpagna*.

Al termine della celebrazione il nuovo parroco in ginocchio dinanzi all'altare ed all'Arcivescovo ha rinnovato le promesse fatte al momento dell'ordinazione sacerdotale.

13 dicembre: III Domenica di Avvento

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Lettera gesta docet: *la lettera descrive i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria insegna cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale indica cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia addita la meta ultima*

La lettera: Il testo evangelico della terza domenica di Avvento riguarda il popolo, il Battista e Gesù. Tra il popolo spiccano i pubblicani e i soldati. Il popolo, i pubblicani e i soldati hanno una sola domanda per Giovanni: «*Cosa dobbiamo fare?*». Le risposte sono adattate a ciascun interrogante, come vedremo. Giovanni annunzia la buona novella, che ha due versanti: uno morale (cosa fare) e uno cristologico (chi è Gesù). Gesù: esplica la sua missione in una duplice direzione: salva – togliendo i peccati per mezzo del battesimo – e distrugge la pula inutile.

L'allegoria: ciascuno di noi è membro di un "popolo", in cui ciascuno ha un compito specifico, come i pubblicani e come i soldati. Come tali, nessuno deve sentirsi isolato, ma deve sapere che esistono anche altri, verso i quali deve aprirsi e dai quali deve sentirsi pensato e aiutato. In Giovanni siamo rappresentati tutti noi, non in quanto membri di una società, ma in quanto scelti da Dio per un compito superiore: essere annunciatori di buone notizie, specie di quella relativa al Cristo e alla nostra vocazione alla salvezza. Nessuno di noi può – né deve – sostituirsi al Cristo o a Dio.

Quanto a Gesù, egli è più forte di Giovanni, di satana (Lc 11, 22), dei molti uomini che egli scaccia dal tempio con una sferza di cordicelle (Gv 2, 15); egli è il "fortissimus Deus" (Gen 46, 3), poiché per mezzo di lui fu fatto tutto ciò che esiste (Gv 1, 3). Gesù è anche il grande, nobile, santo, al quale Giovanni – il più grande tra i nati di donna (Mt 11, 11) – non si sente degno di sciogliere i calzari. Gesù definì se stesso più degno del tempio santo di Dio (Mt 12, 6), più grande di Giona (Mt 12, 41) e di Salomone (Mt 12, 42). Satana stesso ebbe a definirlo "il Santo di Dio" (Mc 1,24).

La morale: Abbiamo detto che Giovanni dà risposte diverse e articolate: il popolo deve condividere i propri beni, significati dal vestire e dal mangiare; i pubblicani devono praticare la giustizia non chiedendo tributi più alti del dovuto; i soldati hanno tre obblighi: non maltrattare, non estorcere, contentarsi dello stipendio. Sono ovviamente esempi di ciò che tutti noi dobbiamo fare. In verità non è il "fare" che ci procura la salvezza, ma solo la fede in Cristo. Le opere, tuttavia, autenticano la fede. La prima opera è farsi battezzare: «*Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo*» (Mc 16, 16); «*Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me*» (Gv 14, 1), poiché «*senza di me non potete fare nulla*» (Gv 15, 5).

L'anagogia: gli uomini furono creati per la gloria di Dio. Finché stiamo sulla terra, la domanda migliore da farsi è: «Cosa fare per dare gloria a Dio?». Solo chi glorifica Dio in terra sarà glorificato da Lui in cielo. Il vero fallimento non consiste in nessun'altra cosa che nel fallire l'ideale ultimo stabilito da Dio per l'uomo: la salvezza eterna.

Fiorenzo Mastroianni, ofm cap

ANNO SACERDOTALE

Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di **Salvatore Esposito**

Noi siamo amati di amore eterno. Allora, ogni giorno quando celebriamo condividiamo il "desiderium desideravi" del Signore, l'ardore di donarsi del Signore ci raggiunge e ci interpella, e ci spinge a fare della nostra vita "un sacrificio a Dio gradito". Nella misura in cui la celebrazione diventa il respiro vitale del nostro ministero, noi diventiamo credibili, le nostre relazioni all'interno del presbiterio e della comunità parrocchiale sono vere, trasparenti e costruiscono la comunione di cui abbiamo tanto bisogno. Allora la nostra vita diventa armoniosa e coerente con la scelta di vita, con il mistero che celebriamo e con quanto predichiamo alla nostra gente.

Desidero concludere proponendo un passaggio molto significativo della "Lettera ai sacerdoti" (CEI, 2006): «*Considero anzitutto il ritmo fondamentale tra riposo e lavoro. Bisogna lavorare seriamente se vogliamo riuscire a riposare; ma bisogna riposare a sufficienza se vogliamo avere le forze e soprattutto la lucidità mentale per un lavoro delicato come il nostro. Stranamente tutte e due le difficoltà non ci sono estranee. Ci sono preti che hanno troppo tempo vuoto con la conseguenza di una avvilente tristezza di fondo. Viceversa, ci sono preti che non riescono a "staccare" mai, e anche questo è pericoloso. Quando la fatica è ininterrotta subentrano facilmente stress e stanchezza cronica; e anche questo non permette al prete di servire con gioia, soprattutto non permette di ascoltare gli altri con calma e interesse. L'esperienza offre due indicazioni: la prima è quella di non tirare troppo tardi la sera; la seconda è quella di avere, durante la settimana, almeno una mezza giornata per se stessi. Se si va tardi a letto la sera, è difficile essere davvero svegli al mattino. E le ore del mattino sono le più preziose per la preghiera e lo studio. Il riposo della notte procura di per sé una distensione mentale che è propizia alla preghiera e che è difficile (se non impossibile) ricuperare in altri momenti della giornata quando le attività si susseguono senza posa*» (n. 6).

(15. continua)

RECENSIONI

L'Apostolo delle genti

La pubblicazione delle venti catechesi su San Paolo, proposte dal Santo Padre ai fedeli, durante l'anno dedicato al grande Apostolo, consente di riascoltare attentamente e di gustare in profondità la ricchezza di un insegnamento intenso e coinvolgente. Attraverso la parola del Papa, ancora una volta giungono ai lettori, cariche di essenzialità e di forza evocativa, le parole e le testimonianze apostoliche di Paolo. Ciò che il Papa ha detto in questo ciclo di catechesi costituisce un dono e un aiuto per quanti desiderano lasciarsi raggiungere dall'esperienza missionaria di straordinaria intensità dell'Apostolo Paolo.

Benedetto XVI - *San Paolo. L'Apostolo delle genti*
Libreria Editrice Vaticana – 2009

Il Signore è vicino

Una raccolta di brani per la liturgia di Avvento e Natale, scelti per la qualità dei testi, la semplicità musicale, la cantabilità effettiva, tratti da due opere del repertorio storico delle Paoline: "Vieni Signore" e "Natale del Signore". I canti sono ispirati dalla Parola di Dio che la Chiesa fa risuonare nella liturgia, e che proprio per la forza della Parola, diventano invocazione, lode, benedizione e ringraziamento. È un contributo alle assemblee parrocchiali e ai gruppi giovanili, per le celebrazioni eucaristiche e per altre forme di preghiera. Un sussidio molto utile per gli animatori delle assemblee liturgiche parrocchiali e che contiene, oltre alla registrazione dei brani, le partiture con accompagnamento organistico, in formato PDF.

Anna Maria Galliano - Daniele Semprini - *Il Signore è vicino*
Paoline Audiovisivi - cd - euro 13,00

Un annuncio di gioia

Una proposta di canti per la Messa di Natale pensata per un'assemblea prevalentemente giovanile. Il progetto comprende sia canti processionali che rituali. Oltre a un festoso canto d'ingresso, il *Kyrie*, il *Gloria*, l'*Alleluia*, un *Santo* dalla melodia semplice e lineare, al canto d'offertorio, un *Padre nostro*, l'*Agnello di Dio* e un canto di comunione dallo stile vivace, l'autore propone altri due brani: un canto mariano, dove Maria è colta nella sua quotidianità, in comunione con la natura e in ascolto obbediente del Mistero che in lei si compie e, ultimo, un canto di augurio, perché il Natale diventi realtà, coinvolga coloro che cercano la verità e desiderano un mondo nuovo. Una proposta interessante perché viene incontro alle esigenze delle assemblee giovanili che sono alla ricerca non solo di melodie adatte, ma anche di testi più vicini alla sensibilità giovanile.

Matteo Zambuto - *Un annuncio di gioia*
Canti per la Messa di Natale
Paoline Audiovisivi – Roma - cd euro 15,00 – spartito euro 11,00

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Figlie di Nostra Signora dell'Eucarestia

La Fondatrice, Madre Letizia Zagari nacque a Napoli nel 1897. Da giovane lavorò in qualità di segretaria diocesana di propaganda nell'azione cattolica. Si diede a zelare la conoscenza e il culto per il SS. Sacramento nella Chiesa dei SS. Apostoli in Napoli, con celebrazioni, giornate di sensibilizzazione, ritiri e ore di adorazione. Si interessò delle giovani operaie impegnate nella manifattura dei Tabacchi, guidandole con cristiani principi e consigli.
Guidata da padre Giuseppe De Giovanni, istituì la Pia Unione in memoria della Istituzione dell'Eucarestia. Nel dopoguerra accudiva gli orfani di guerra e non fece mancare loro il suo affetto. Nel 1948, insieme alle prime sei consacrate, ebbe l'incoraggiamento e la benedizione del Card. Alessio Ascalesi, per continuare le opere intraprese.
Il 13 dicembre 1978 il Card. Corrado Ursi decretò l'approvazione delle Costituzioni della Pia Associazione che fu eretta in Congregazione. Il numero delle anime consacrate e delle opere si ingrandì con un Cenacolo Eucaristico a Montesanto, Napoli, nel 1972 e ad Aversa, nel 1977. Madre Letizia Zagari morì l'8 marzo 1985. I resti mortali vennero traslati dal Cimitero di Ercolano alla Casa Generalizia della Congregazione.

Carisma, spiritualità, opere

Lo scopo principale della Congregazione è quello di professare uno speciale culto a Gesù in Sacramento e di ravvivare nei fedeli la pietà eucaristica, sotto la protezione della Beata Vergine Maria. La Congregazione ha per fine la sequela e l'imitazione di Cristo; la santificazione mediante la speciale consacrazione a Dio; la missione di porre al centro della vita, l'Eucarestia celebrata nella verità e interiorizzata in una preghiera di adorazione e di contemplazione; l'impegno nelle opere di carità e di apostolato, secondo gli insegnamenti della Fondatrice; la diffusione del culto eucaristico mediante la catechesi e l'adorazione. Tra le attività: visita agli ammalati; assistenza alle persone anziane nelle case di riposo affidate alla Congregazione.

Il tradizionale discorso alla Città del Cardinale Cescenzio

Napoli può ar

✠ **Crescenzio**

Al termine della celebrazione eucaristica, questo incontro ai piedi della statua dell'Immacolata, sempre più atteso e sempre più significativo, è il nostro grazie che, attraverso Maria, rivolgiamo a Gesù, il Salvatore, il Verbo che *si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi*.

L'ineffabile mistero del Natale già ci avvolge e il clima di questa ricorrenza, decisiva e solenne, lo sentiamo molto più nei nostri cuori che non nel clima, talvolta artificioso, che paga fin troppi tributi alle presunte esigenze di una società che, anche in tempi di crisi, continua a essere identificata come la «società dei consumi».

Ma ciò che vorremmo – e dovremmo - davvero consumare, non solo nel breve cammino che ci separa dal Natale, ma lungo tutto l'arco della nostra esistenza, è la nostra capacità di farci prossimo, di entrare cioè nella vita delle persone dalla parte di Cristo, sapendo che nel Suo nome tutto diventa possibile.

Conoscere Cristo, annunciarlo e consumarci per Lui è il modo più vero e più intenso per servire l'uomo e porsi al suo fianco, accompagnarlo in ogni passo della vita, fargli sentire il respiro di una speranza di fronte alla quale nessuna difficoltà è mai tanto grande che non possa essere superata.

Oggi la nostra comunità, anche qui nella nostra Città, sperimenta in modo particolare la portata di una tale verità e ci chiede – direi in maniera ripetuta e insistita – ragione della nostra speranza.

La speranza, in questa nostra realtà complessa e difficile di Napoli, appare, forse troppo, come una risorsa di contrasto: essa è ciò che si oppone – spesso da sola – a tutto ciò che non va, ai tanti problemi, ai drammi, alla difficoltà del vivere quotidiano.

Napoli, lo costatiamo, giorno dopo giorno, mantiene sempre aperte – e le aggiorna quasi minuto per minuto – le sue pagine di cronaca. Spesso sono pagine imbrattate dai residui che la violenza e il malaffare, le ingiustizie e le prevaricazioni lasciano sul campo, sfigurando anche il volto di questa nostra amata città che ha, invece, bisogno di riaprire e rinverdire pagine di segno diverso: quelle, per esempio, di un storia di fronte alla quale, al pari della speranza, non esiste umiliazione tanto grande da poterla mutilare.

Lo scarto tra cronaca e storia grava oggi come un macigno sulle spalle di Napoli: la grandezza del passato non lenisce, ma anzi rende più acuto quel senso di malessere e di profondo disagio provocato dalle miserie dell'oggi.

Davanti alla immagine dell'Immacolata, avvertiamo tutti la necessità di un esame di coscienza, di un ripensamento circa le nostre responsabilità, singole e collettive, pubbliche e private.

La Chiesa si sente parte in causa, pienamente coinvolta nella ricerca dei modi in cui rendere più autentico e più incisivo il proprio messaggio di amore per il prossimo al quale l'ha iniziata il Salvatore Gesù Cristo. L'amore verso il prossimo, che pone l'altro anche prima di se stessi, certifica l'autenticità della nostra fede.

Connesso, in qualche modo, al comandamento dell'amore esiste, sul piano civile, un valore di riferimento per il quale si può essere pienamente e autenticamente cittadini di una comunità matura e responsabile. Questo valore è riconducibile alla *moralità*, ossia a quella norma di comportamento molto più esigente dei codici correnti, poiché, accanto e al di sopra delle regole, chiama in causa la retta coscienza di ogni persona. La moralità, infatti, non è del tutto identificata da un insieme di leggi ben fatte, giacché essa delinea una coscienza e rende possibile che la linea di separazione tra il bene e il male non sia ambigua e non dia luogo ad equivoci.

Se la ricchezza materiale di un Paese si misura attraverso il prodotto interno lordo (il famoso Pil, che sentiamo a ogni piè sospinto), gli indici di comportamento e i costumi segnalano, ancora più a fondo, lo stato della salute morale di un Paese, di una comunità, di una città. Occorre cominciare a preoccuparsi più seriamente di dati del genere, verificando se la moralità entra e determina le scelte di individui e di comunità; se indirizza verso il bene e rende impraticabili le strade del male; se fa in modo che si privilegi il bene comune e si metta da parte l'egoismo; se induce alla solidarietà, tenendo alla porta atteggiamenti di chiusura e di intolleranza.

Prima e più di ogni altra cosa, di moralità hanno bisogno tutti: la politica, l'economia, la cultura, l'arte, il lavoro.

Senza un riferimento etico, infatti, tutte queste forme del vivere civile sono ridotte semplicemente a un mestiere che può causare un dissennato esercizio del potere. I danni che possono derivarne sono davvero micidiali e, spesso, irreparabili.

Nessuna comunità può crescere e svilupparsi senza un progetto e senza una visione di lungo respiro. Le scorie del «vivere alla giornata» e sotto l'assedio di un'emergenza dopo l'altra rischiano di depositarsi sulla coscienza di una comunità come la nostra, la quale deve invece ritrovare il filo di una propria storia, prima di smarrirne definitivamente il senso.

> ***"La speranza, in questa nostra realtà complessa e difficile di Napoli, appare, forse troppo, come una risorsa di contrasto: essa è ciò che si oppone – spesso da sola – a tutto ciò che non va, ai tanti problemi, ai drammi, alla difficoltà del vivere quotidiano. Napoli, lo costatiamo, giorno dopo giorno, mantiene sempre aperte – e le aggiorna quasi minuto per minuto – le sue pagine di cronaca. Spesso sono pagine imbrattate dai residui che la violenza e il malaffare, le ingiustizie e le prevaricazioni lasciano sul campo, sfigurando anche il volto di questa nostra amata città che ha, invece, bisogno di riaprire e rinverdire pagine di segno diverso: quelle, per esempio, di un storia di fronte alla quale, al pari della speranza, non esiste umiliazione tanto grande da poterla mutilare"***

Le responsabilità di tutti

di **Elena Scarici**

Una sottile pioggerellina conclude l'omaggio di Napoli all'Immacolata. Dopo la Messa celebrata nella basilica del Gesù Nuovo il tradizionale discorso alla città dell'arcivescovo. Presenti il sindaco Iervolino, il prefetto Pansa, il questore Giuffrè, l'arcivescovo ortodosso di Albania, Anastasios Janullatos, e il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi. Nel suo intervento il porporato parla dei mali di Napoli di fronte ai quali le responsabilità sono di tutti e dipendono dai comportamenti. «*Si uccide Napoli ogni volta che non rispettiamo le regole, quando paghiamo il "pizzo", ogni volta che il nostro particolare interesse o la nostra paura diventa più importante del bene comune*». Proprio per questo, dice il cardinale, siamo tutti responsabili se non abbiamo la forza di gridare no a chi ruba la speranza, a chi toglie, soprattutto ai giovani la fiducia.

I mali di Napoli per l'arcivescovo sono talmente gravi che diventa difficile chiedere la benedizione a Maria per la città se poi non abbiamo il coraggio di lottare apertamente e quotidianamente contro la malavita organizzata.

E qui ancora una volta l'arcivescovo lancia l'ennesimo anatema ai camorristi, rifacendosi questa volta a quello lanciato da papa Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi. «*Convertitevi* – grida - *perché per tutti un giorno verrà il giudizio di Dio*», soprattutto per quanti pensano di comprare il favore di Dio senza rispettare l'uomo e per chi calpesta con la violenza e la morte. «*Non basta prendere coscienza del fenomeno camorra, del giro di miliardi che distrugge tante vite, tante famiglie* – ha proseguito il cardinale - *rovesciando sui nostri ragazzi droga e delinquenza*».

Perciò oggi, a giudizio di sua eminenza, «tutti hanno bisogno di moralità: la politica, l'economia, la cultura, l'arte, il lavoro». Per Napoli, in particolare, ha detto infine il cardinale, c'è ancora uno spazio per la speranza ma «*nessuna non può crescere e svilupparsi senza un progetto e senza una visione di lungo respiro. Le scorie del "vivere alla giornata" e sotto l'assedio di un'emergenza dopo l'altra rischiano di depositarsi sulla coscienza di una comunità come la nostra, la quale deve invece ritrovare il filo di una propria storia, prima di smarrirne definitivamente il senso*».

Un discorso che è piaciuto molto al sindaco Iervolino sia per il riferimento a Giovanni Paolo II, che per il richiamo alla speranza che naturalmente non deve essere di attesa ma di responsabilità condivisa. Al termine il tradizionale omaggio floreale alla statua dell'Immacolata, in cima all'obelisco che troneggia in piazza del Gesù.

Sepe in piazza del Gesù per la solennità dell'Immacolata

ncora sperare

o Card. Sepe

Abbiamo – ed è urgente – il dovere di individuare e mettere mano a quelle situazioni che impediscono a questa nostra città di assumere il ruolo che le spetta e di essere all'altezza della sua storia. Anche e soprattutto in questi tempi di crisi, tutti abbiamo una funzione da svolgere. Esorto soprattutto i giovani a non discostarsi da questo impegno, proponendosi di rendere attiva la «scuola del bene comune» che da troppi anni mostra i cancelli sbarrati.

In realtà, non dovremmo più aver bisogno di una cronaca che, nella sua crudezza e perfino nella sua violenza, non fa altro che ricordarci, anzi rinfacciarci che, senza un riferimento morale, ogni vita è allo sbando.

È la moralità che ci fa ricchi e orgogliosi di un onore vero, non corroso dalla ruggine e dai veleni fuorvianti.

L'onore e la dignità spettano a ogni uomo, indipendentemente da ogni sua condizione, in quanto figlio di Dio, *fatto a Sua immagine e somiglianza*.

L'onore e la dignità spettano anche a questa città, che vuole offrire alla sua gente giorni sereni, normali, felici.

La crisi economica, che sperimenta il mondo globalizzato, ha reso ancora più gravi molti antichi problemi, a cominciare dalla mancanza di lavoro. Sappiamo bene che quando il lavoro manca, la serenità resta fuori dalla porta delle famiglie; e le tensioni delle famiglie, anche questo sappiamo bene, lasciano ferite non lievi in un tessuto sociale già lacerato e insidiato dalla malavita organizzata, vero cancro mortale della nostra società.

In questa solenne festa dell'Immacolata, da noi napoletani fortemente sentita e vissuta, davanti alla Vergine, vogliamo chiedere perdono per il male che ancora sporca di sangue le nostre strade, la nostra vita, la nostra anima. Come possiamo chiedere la benedizione della Vergine per questa nostra amata terra, per i suoi figli, se non abbiamo il coraggio di lottare apertamente e quotidianamente contro la civiltà della morte, che qui da noi si chiama camorra?

Come possiamo chiedere l'intercessione dell'Immacolata in questo momento di crisi per le famiglie in difficoltà, per i giovani che non trovano lavoro, per i disoccupati di sempre, per i senza tetto, se non gridiamo forte la nostra indisponibilità contro un sistema malavitoso che ancora blocca l'economia, che ancora propone modelli culturali ed educativi aberranti che s'insinuano nella vita di tutti? Sì, nella vita di noi tutti, perché la cultura della morte trova spazio nel vuoto o nel compromesso di alcuni, nell'omertà di altri, nell'indifferenza di molti, nella disperazione di quanti, abbandonati a se stessi, si affidano a chiunque offra lavoro e sostentamento, anche a costo della vita degli altri. E di queste vite, non solo dei morti ammazzati nelle sparatorie, ma della vita di chi in questa città rimane schiacciato dall'assuefazione a un sistema malato, siamo tutti responsabili.

Siamo tutti responsabili se non abbiamo la forza di dire "No" a tutto ciò che impedisce alla nostra terra di espandersi, di diventare davvero capitale del Mediterraneo; se non abbiamo la forza di gridare "No" a chi ci ruba la speranza, a chi toglie, soprattutto ai giovani, la fiducia nel futuro. Non basta prendere coscienza del fenomeno camorra, del giro di miliardi che distrugge tante vite, tante famiglie, rovesciando sui nostri ragazzi droga e delinquenza. È necessario dire un "No" deciso a tutto ciò che alimenta la camorra e emargina i più deboli, un "No" quotidiano alle tante malsane abitudini che stanno uccidendo la nostra terra. Siamo tutti responsabili ogni volta che cerchiamo una scorciatoia per ottenere un nostro diritto, scavalcando i diritti degli altri, ogni volta che non rispettiamo le regole; quando paghiamo il "pizzo"; ogni volta che il nostro particolare interesse o la nostra paura diventa più importante del bene comune.

Siamo tutti responsabili quando non facciamo nulla per depurare l'ambiente dai nostri rifiuti, per difendere i bambini, per combattere l'evasione scolastica, per garantire agli anziani, agli ammalati, ai disabili la dovuta attenzione.

A quanti pensano di poter comprare il favore di Dio senza rispettare l'uomo, a chi calpesta il valore della vita con la violenza e la morte, io ripeto con forza l'anatema che il Grande Giovanni Paolo II lanciò nella Valle dei Templi contro chiunque alimenta la cultura della morte: "Camorristi, convertitevi! Un giorno verrà il giudizio di Dio".

Cari fratelli e sorelle, se siamo qui, ai piedi della statua dell'Immacolata, è per riprenderci il coraggio che ci occorre.

Sappiamo di poterlo chiedere; per noi e per questa città, che non può continuare a essere rappresentata come la «capitale di tutte le emergenze».

Napoli può e deve risorgere.

Napoli può e deve ritrovare la propria speranza.

Napoli può e deve sentirsi amata. Perché non è la città dell'onore perduto: Napoli può e deve diventare la città del coraggio ritrovato.

Dio vi benedica e " 'A Maronna v'accumpagna"!

> ***"Come possiamo chiedere l'intercessione dell'Immacolata in questo momento di crisi per le famiglie in difficoltà, per i giovani che non trovano lavoro, per i disoccupati di sempre, per i senza tetto, se non gridiamo forte la nostra indisponibilità contro un sistema malavitoso che ancora blocca l'economia, che ancora propone modelli culturali ed educativi aberranti che s'insinuano nella vita di tutti?"***

> ***"A quanti pensano di poter comprare il favore di Dio senza rispettare l'uomo, a chi calpesta il valore della vita con la violenza e la morte, io ripeto con forza l'anatema che il Grande Giovanni Paolo II lanciò nella Valle dei Templi contro chiunque alimenta la cultura della morte: Camorristi, convertitevi! Un giorno verrà il giudizio di Dio"***

Anche a Scampia un omaggio alla Vergine

(e.s.) Una festa dell'Immacolata ed un omaggio floreale alla Madonna della Speranza con l'affidamento del quartiere alla Vergine anche a Scampia. La proposta viene da padre Bernardino Fiore, responsabile dei Beni culturali dei Frati Minori Conventuali, che per 10 anni ha lavorato nel quartiere. Era vicario episcopale della zona quando il 13 novembre del 1990 il papa visitò il quartiere e lanciò il famosissimo monito «Non arrendetevi al male».

Fu proprio di padre Bernardino l'idea di lasciare un segno di quella visita. Di qui la decisione di donare al rione la statua della Madonna della Speranza che il papa benedisse e per la quale scrisse una preghiera. La statua fu regalata dalla Milizia dell'Immacolata di san Massimilano Kolbe su iniziativa dell'assistente regionale Francesco Vassallo.

«Quel momento fu importante - dice padre Fiore – ed è un peccato non ricordarlo oggi, esso segnò infatti la consacrazione del quartiere alla Madonna della Speranza. All'epoca si pensò anche di far peregrinare la statua per le parrocchie della zona (che allora erano meno di adesso), poi l'idea è andata persa, per cui oggi la Madonna è conservata nella chiesa dei Padri Gesuiti a Scampia.

Fu fatta anche un'altra proposta da parte dei parroci di allora, quella di intitolare l'intero rione "Quartiere della Speranza".

Certo un nome ingombranteper un quartiere come Scampia.

«Sì, è vero – precisa il religioso – ma io credo che questa zona risenta dei problemi di tutte le grandi periferie urbane e che in vent'anni siano stati fatti passi importanti soprattutto da parte della Chiesa e del mondo dell'associazionismo. Ritengo inoltre che questo sia un quartiere dalle grandi potenzialità e che vada visto senza paraocchi, e senza puntare il dito soltanto ai fatti di cronaca».

Quindi quale occasione migliore e quale segno tangibile di una rinata speranza, quella di istituire una tradizione legata alla festività dell'Immacolata magari con un parallelo atto di affidamento alla città, una sistemazione della statua proprio al centro della piazza recentemente intitolata a Giovanni Paolo II e con un intero toponimo che dia ad uno dei quartieri più disagiati di Napoli il nome di "Quartiere della speranza".

Ai Santi Apostoli si ricorda il Card. Sforza

Il 5 dicembre ricorre l'anniversario della nascita – e del battesimo, avvenuto lo stesso giorno – del Servo di Dio Sisto Riario Sforza, arcivescovo di Napoli dal 1845 al 1877. Il futuro cardinale infatti vide la luce a Napoli il 5 dicembre del 1810 nel palazzo di famiglia, appartenuto un tempo ai Pignatelli e poi passato al duca Giovanni Riario Sforza. Lo scorso 5 dicembre per celebrare questa ricorrenza si è tenuta una solenne celebrazione eucaristica nella chiesa dei Santi Apostoli, nella quale il servo di Dio è sepolto nella cappella di famiglia. Il parroco della comunità parrocchiale dei Santi Apostoli e di San Giovanni a Carbonara, padre Ciro Riccardi, ha invitato a celebrare Armando Dini, ex arcivescovo emerito di Campobasso, che proprio quel giorno ha festeggiato cinquantacinque anni di sacerdozio.

Nel saluto iniziale don Ciro Riccardi ha spiegato che «un vescovo deve attingere lo Spirito dal testimone per eccellenza che è Cristo», ma si è soffermato anche sulla figura di Sisto Riario Sforza, autentico testimone della fede nel corso del suo ministero, «una vita vissuta nell'eroismo della fede, nella speranza e nella carità», scelto dal cardinale Crescenzio Sepe come figura esemplare di riferimento per la diocesi di Napoli in occasione dell'anno sacerdotale.

Nell'omelia mons. Armando Dini si è soffermato sulla figura di Giovanni Battista che la liturgia del giorno presentava come "il precursore", colui che prepara la strada al Signore, su come noi dobbiamo cercare di accoglierlo Gesù che viene, e su come lo accoglieva nella sua vita esemplare Sisto Riario Sforza. «Ciascuno di noi deve aprire il suo cuore – queste le parole del vescovo – per ricevere beneficio dalla venuta di Gesù. Se non riusciamo a prendere sul serio le parole del Battista e non prepariamo il nostro animo ad accogliere il Signore passerà il Natale e noi non ne avremo alcun beneficio spirituale. Dobbiamo essere noi a rendere le vie praticabili per Gesù, per poterlo accogliere, accettando con umiltà il fatto che abbiamo bisogno di Lui, che non possiamo sbrigarcela da soli. Accettare questo è segno di apertura, di accoglienza. Sisto Riario Sforza ha accolto la Grazia divina, ha aperto il suo cuore in modo che Dio potesse fare grandi cose in lui».

La celebrazione – seguita poi da un momento di convivialità in cui il vescovo Dini è stato festeggiato per i suoi cinquantacinque anni di ministero sacerdotale – è stata raccolta ed intensa, accompagnata dai canti del coro polifonico parrocchiale.

Eloisa Crocco

Sant'Ambrogio e l'Imperatore Teodosio

di Michele Borriello

Il 28 agosto 388, con la sconfitta e la morte di Massimo, Teodosio entrò vittorioso in Milano, acquistando così con la vittoria, il titolo di Imperatore di tutto l'Impero. Nella primavera del 390, per punire una sommossa, Teodosio si rende responsabile di un grave massacro a Tessalonica. Quali eventi portarono al massacro?

Procediamo con ordine. In quell'anno una rivolta popolare portò all'uccisione di Butheric, magister militum dell'Illirico, che era a capo delle truppe barbariche di stanza nella città. Un fantino, beniamino del popolino nei giochi del circo, era stato imprigionato per comportamento immorale; la folla, insorta, aveva preso Butheric e, dopo averlo lapidato, ne aveva trascinato il cadavere per le strade della città. Teodosio, venuto a conoscenza del gravissimo fatto di sangue, con l'impetuosità che lo contraddistingueva ordinò una sproporzionata e tremenda repressione.

Lo storico Rufino immagina che l'azione punitiva sia avvenuta nel circo, dove il popolo sarebbe stato con inganno invitato ad assistere alle corse. Ad un certo punto le truppe affluite improvvisamente avrebbero trucidato un numero considerevole di spettatori. Alcuni storici parlano di settemila, altri di quindicimila vittime: una raccapricciante carneficina di tanti innocenti.

Teodosio, venuto a conoscenza, ma avvisato tardivamente da Sant'Ambrogio, aveva perpetrato un inaudito misfatto. Tuttavia un senso di giustizia e più ancora un bisogno di non arretrare davanti alla propria responsabilità pastorale imponevano ad Ambrogio di intervenire. Per questo proibì severamente all'Imperatore Teodosio di varcare la soglia della Basilica che porta il suo nome, a meno che non avesse pubblicamente fatto doverosa penitenza.

Il grande Pastore inviò a Teodosio, perché non si era presentato, una lettera confidenziale, scritta di proprio pugno, per cui fermissimamente, ma con un certo tatto, imponeva all'Imperatore la detta penitenza. Questa lettera è un capolavoro di discrezione e di sensibilità pastorale. Dopo avergli, fin dall'inizio ricordato alcune tensioni tra loro intercorse, comincia col tratteggiare il suo temperamento: «*Tu hai un carattere impetuoso, per cui ho preferito sottoporlo in segreto alle tue riflessioni piuttosto che provocarlo, forse, con un mio pubblico intervento*».

Segue il forte richiamo al massacro di Tessalonica «*di cui non si ricorda l'eguale*». E chiede a chiare lettere che egli, l'imperatore, si sottometta a penitenza per il gravissimo peccato commesso. Ed ecco l'invito: «*Ti ho scritto questa mia non per turbare il tuo animo, ma perché gli esempi di un re* (Davide) *ti inducano a togliere questo peccato dal tuo regno; e lo toglierai umiliando davanti a Dio la tua anima. Sei un uomo e hai subito la tentazione: vincila. Il peccato non si cancella se non con le lacrime e la penitenza. Consiglio, prego, esorto, ammonisco perché mi addolora che Tu, che eri esempio di pietà non sia addolorato per tanti innocenti. (Una delle tue doti) era il sentimento religioso. Io non ho verso di te alcun motivo di esserti ostile, ma ne ho per temere; non oso offrire il sacrificio, se tu vorrai assistervi. È infatti necessario essere riconciliati con Dio per poter di nuovo accedere all'Eucarestia*».

E dopo essersi di nuovo rammaricato per non aver potuto fermare la strage di Tessalonica, conclude con il ricordo affettuoso per Graziano, un figlio di Teodosio morto. Ed ecco l'ultimo paterno invito: «*Se credi, ascolta i miei suggerimenti; se, ripeto, credi, riconosci la verità di quanto dico; se non credi, perdona la mia condotta, con la quale sto dalla parte di Dio*».

Un primo segnale di pentimento da parte dell'Imperatore si ebbe con l'emanazione del decreto di Verona, nel quale si stabiliva che ogni sentenza di condanna a morte doveva essere messa in esecuzione dopo trenta giorni, affinché «*non venisse meno la possibilità di un gesto di misericordia*».

Con quel decreto Teodosio fece chiaramente capire ad Ambrogio di essere veramente pentito. Prima della fine di novembre l'imperatore rientrava in Milano e, se accettiamo l'indicazione cronologica di Teodoreto, per le feste natalizie poteva essere riconciliato e riammesso nella piena comunione della Chiesa. La durata della penitenza dovette quindi essere breve, ridotta ad alcuni mesi soltanto.

Sant'Ambrogio non considerò una vittoria la sua su Teodosio ma, pur nutrendo un vivo senso dello Stato, rivendicava per la Chiesa un'autonomia nuova, da impostare rettamente per garantire al Vescovo la libertà di esprimere quei giudizi di ordine morale, con le conseguenti denunce pratiche, che riteneva opportuno formulare.

Nel discorso funebre per Teodosio, morto il 17 gennaio 395, così Ambrogio si esprimeva: «*Ho avuto paterno amore per questo uomo, perché deposte le insegne regali, pianse pubblicamente nella Chiesa il suo peccato*».

In un libro la storia del Movimento Giovanile Domenicano di Barra

Cinquant'anni vissuti così

Il Movimento Giovanile Domenicano festeggia i cinquanta anni di una storia nata nel 1959, nel convento Santa Maria della Sanità di Barra. Proprio qui cominciò il cammino di un nuovo ramo dell'Ordine di San Domenico: la Gioventù Domenicana, per volontà di fra Emanuele Curci e di fra Angelo Abbondandolo, allora studente di filosofia e teologia, con l'incoraggiamento del compianto fra Innocenzo Evangelista, priore della Comunità e di fra Venturino Cassetta, allora Provinciale.

Molte sono state le iniziative, nel corso degli anni, dei giovani appartenenti alla Gioventù Domenicana: attività di volontariato, attività teatrali, formazione e studio, preghiera che segnano il cammino del gruppo. Un cammino ricco di eventi, di attività e di ricordi ora raccolti in un volume redatto dagli stessi giovani del Movimento "Cinquant'anni vissuti così, e l'impegno continua", presentato domenica 13 dicembre.

Il Movimento Giovanile Domenicano nacque come comunità di giovani che nello spirito e stile del'Ordine domenicano, vuole preparare per la Chiesa e per la società uomini autenticamente cristiani, convinti che se l'umanità, nell'attuale momento della sua storia, vuol trovare la via della salvezza, questa non potrà venire che da Cristo.

Sarà padre Angelo a guidare la Gioventù Domenicana per circa quarant'anni, sostituito poi da padre Marco Bruno nel 1998 che sarà assistente fino al 2003, anno in cui la responsabilità passerà a padre Paolo Luciano che guiderà i giovani di Barra fino al 2008. Attualmente la guida del Movimento Giovanile Domenicano è affidata a Padre Ruggiero Stignano.

Negli anni sessanta la Gioventù Domenicana contava già cento iscritti e alla fine del 1964, il gruppo dei giovani si sente già maturo per affrontare la pubblicazione di un suo giornalino, "Ut Unum Sint", che serviva come ripensamento di quanto si discuteva in associazione, nella scuola e nella realtà quotidiana della vita. In questi anni inizia anche l'attività teatrale, la prima commedia rappresentata dai giovani del tempo era di Eduardo De Filippo: "Questi fantasmi". Da allora i giovani rappresenteranno una serie di commedie note e addirittura nel 1975 nella vecchia Cappella della Congrega e si allestisce il palco e si provvede alla sistemazione della sala.

Nel 1975 nasce anche l'impegno della Gioventù Domenicana di tenere il catechismo per la prima comunione. Questo impegno sarà portato avanti con grande impegno e profonda responsabilità da parte dei giovani fino al 2004, anno in cui si decide di non tenere più il corso di catechismo e fare spazio allo studentato domenicano. Infatti il Convento Santa Maria della Sanità di Barra diventerà casa di formazione, si attuerà lo studium filosofico per tutti gli studenti domenicani d'Italia che si formeranno per tre anni.

Con il nuovo millennio nasce anche la passione, da parte dei giovani, per il musical. Si inizia nel 2005 con il "Gobbo di Notre Dame", cui seguirà il "Pinocchio", "Nell'isola della felicità", per i più piccoli, "Hollywood, storia di un divo", "Il Risorto". Il musical diventa, insomma, palestra di vita comune e crescita del gruppo nella fraternità.

La Gioventù Domenicana di Barra ringrazia quanti le sono stati accanto, camminando costruendo tanto bene, nonostante tante difficoltà. In particolare padre Damiano Bova, il primo priore della casa di formazione, padre Renato il primo maestro degli studenti, padre Francesco La Vecchia maestro degli studenti, padre Alessio, padre Luca, padre Cristiano, fra Davide Traina, fra Davide Pedone, fra Daniele Drago, fra Didier, padre Eugenio, mentre una preghiera va al compianto padre Alberto Emolumento che ha tanto amato questa realtà. Un grande grazie va a padre Tonino, attuale superiore della comunità di Barra, per il suo costante cammino insieme e per la sua continua vicinanza a questa realtà giovanile.

Raffaele Izzo

Il fascino del presepe

Nella tradizione partenopea da sempre un posto importante lo occupa, come ben si sa, il presepe. Che sia recitato o scolpito da abili mani di artigiano il presepe fa parte inevitabilmente del Natale a Napoli, tanto che in tutto il mondo è nota via San Gregorio Armeno come strada dei presepi. Quest'anno però l'esposizione si allarga, coinvolgendo buona parte del centro storico cittadino, in una vera e propria fiera dell'arte presepiale, alla quale gli organizzatori del programma natalizio di eventi hanno voluto dare rilievo e valore. Sempre nel segno della tradizione gli ormai classici presepi viventi, divenuti appuntamento fisso per molti napoletani e occasione di richiamo per i turisti.

Il 26 e 27 dicembre il Casale di Posillipo si trasforma in un presepe, nel quale attori e figuranti di varie compagnie teatrali e associazioni culturali napoletane, insieme con abitanti del posto, rappresentano con abiti d'epoca la Natività in vari quadri.

Sempre il 27 dicembre altro presepe vivente in via Tribunali, nella zona degli antichi portici che divengono suggestivo teatro della sacra rappresentazione. Il presepe qui è organizzato dalla chiesa di San Lorenzo Maggiore, con bambini, ragazzi e adulti che rappresentano in particolare, oltre le figure classiche di Maria e Giuseppe o dei re Magi, gli antichi mestieri.

Ancora nel segno della tradizione lo spettacolo di guarattelle di Bruno Leone in Villa Comunale il 6 gennaio, alle 11,30, per divertire i bambini nel giorno dell'Epifania. Bruno Leone ha avuto come maestro Nunzio Zampella, e contribuisce con le sue esibizioni alla conservazione di una tradizione che risale a girovaghi e saltimbanchi medievali.

Tutti i concerti

Sarà la musica a fare la parte del leone nel programma del Natale a Napoli, con quindici concerti di musica classica, quattro di musica classica napoletana, tre di musica pop, tre concerti gospel e uno jazz.

Atmosfere barocche con l'Orchestra Ico della Magna Grecia, proveniente da Taranto, e con il complesso barocco fondato da Alan Curtis proveniente da Amsterdam. Poi il neapolitan sound di Marco Zurzolo e Ciccio Merolla, la ricerca artistico musicale di Enzo Avitabile e Carlo Faiello, il teatro-canzone dei Virtuosi di San Martino. E ancora la rilettura in chiave jazz intitolata "Jazz side story" del classico di Leonard Bernstein "West side story" del maestro Carlo Morelli, il concerto gospel del reverendo Everet Jenkins & the Gospel Friends, e il concerto tanto atteso di Bob Geldof, il 22 dicembre alle 21 al Teatro Mediterraneo.

Nel repertorio classico della tradizione partenopea si esibiranno Pino De Maio e Mario Maglione; classico in chiave moderna invece un capolavoro nascosto del Settecento napoletano, l' "Oratorio per il Santo Natale", eseguito dall'orchestra I Solisti di Napoli.

Il 25 dicembre, per il tradizionale concerto di Natale, si esibiranno in duomo i Cantori di Posillipo diretti da Ciro Visco, mentre per la notte di San Silvestro l'appuntamento è come di consueto in Piazza del Plebiscito, dove a festeggiare l'anno nuovo con i napoletani e i turisti ci sarà dalle 23,30 Renzo Arbore con la sua Orchestra Italiana.

Alle ore 12 del giorno di Capodanno, ancora nella sempre splendida cornice di Piazza Plebiscito, concerto della Nuova Orchestra Scarlatti diretta da Luigi Filippi, con musiche di Rossini, Brahms, Strauss jr, Astor Piazzolla, Renato Carosone.

Questo per citare solo alcuni dei concerti che si svolgeranno in città, quasi tutti nelle chiese più suggestive, come Santa Maria la Nova, la chiesa della Pietrasanta, quella di Donnaregina, San Giovanni a Mare. Per il programma completo degli eventi de "Le Luci, i Suoni, i Colori del Natale a Napoli" è possibile consultare i siti www.comune.napoli.it o www.incampania.it., mentre per informazioni è possibile chiamare il numero verde 800223366.

Gli eventi del Comune di Napoli per le festività: dal 5 dicembre al 6 gennaio, musica teatro, tradizione, luci e colori

Un Natale ricco per napoletani e turisti

servizio a cura di **Eloisa Crocco**

Davvero ricco il programma del periodo natalizio a Napoli, tra tradizione e innovazione, pensato per i turisti e per i napoletani: "Le luci, i suoni, i colori del Natale 2009".

Dal 5 dicembre, e fino al 6 gennaio, con una concentrazione particolare di eventi nei fine settimana, ma da vivere anche nei giorni infrasettimanali, Napoli sarà in festa, illuminata, colorata, viva. Musica e teatro, presepi viventi, mostre, un'illuminazione all'avanguardia curata dalla società francese Citelum e per la parte artistica dal maestro Riccardo Dalisi: insomma, gli ingredienti ci sono tutti per attrarre i turisti italiani e stranieri con atmosfere magiche e suggestive, ma anche per consentire ai napoletani di vivere diversamente la loro città, magari – perché no? – riscoprendo luoghi dimenticati e tesori nascosti. Sì perché si ripete anche quest'anno l'ormai consolidata tradizione di concerti – musica classica, musica classica napoletana, gospel, jazz, pop, ce n'è per tutti i gusti – nelle chiese più belle della città, quindi si ricrea il connubio tra musica e arte, che si è già in passato rivelato vincente. In più, per riscoprire una Napoli dimenticata e preziosa, sono stati ideati dei percorsi teatralizzati, in cui i principali monumenti cittadini – da Castel Sant'Elmo a Palazzo Reale, dal Maschio Angioino al Pio Monte della Misericordia e altri ancora – vengono raccontati da attori che recitano brani ispirati a Totò, De Filippo, Viviani. E ancora la tradizione presepiale, con gli ormai famosi presepi viventi di San Lorenzo Maggiore e del Casale di Posillipo e l'espansione della zona di esposizione dei presepi artigianali da San Gregorio Armeno a gran parte del centro antico – idea pensata per valorizzare l'arte presepiale ma anche per decongestionare un'area sempre sovraffollata.

«*Abbiamo pensato a una rassegna di spettacoli, concerti e appuntamenti* – così l'assessore comunale al Turismo e ai Grandi Eventi Valeria Valente – *che speriamo siano graditi a tanti. La tradizione del Natale e tante occasioni per trascorrere serate piacevoli, per i napoletani e anche per i turisti che sceglieranno di visitare Napoli durante le festività natalizie. In più abbiamo pensato a una novità che auspichiamo possa essere di buon augurio: il concerto della mattina di Capodanno in piazza del Plebiscito della Nuova Orchestra Scarlatti*».

Il programma degli eventi natalizi del Comune di Napoli è stato concertato anche con la Regione Campania, pensando ad un tema comune sul quale impostare l'intera stagione turistica che dia valore aggiunto ai singoli eventi, non più davvero singoli ma inseriti in un percorso preciso. «*Questo può ridare alla Campania* – ha spiegato Riccardo Marone, assessore regionale al Turismo, durante la conferenza stampa di presentazione del programma natalizio il 2 dicembre a Palazzo San Giacomo – *il ruolo che le spetta in Italia e nel mondo. Attraverso questi interventi è possibile creare una proficua collaborazione tra le diverse istituzioni*».

Per il sindaco Rosa Russo Iervolino nel programma del Natale a Napoli bisogna sottolineare «*il ritorno alle radici della cultura napoletana, ma contemporaneamente l'apertura di Napoli a tutte le culture: è un modo per essere se stessi senza essere provinciali*». Il primo cittadino ha poi evidenziato la «*scelta vincente di Napoli, puntare sulla cultura come motore di sviluppo. E non si tratta di una cultura elitaria, ma del resto per me la cultura deve essere comunicazione*».

Omaggio a Eduardo

Teatro nei teatri in piena regola e teatro per le strade "teatralizzate" in questo ricco programma di iniziative a Napoli.
Il pezzo forte sarà la prima assoluta nel suo teatro, il San Ferdinando, di "Padre Cicogna", poemetto scritto nel 1969 da Eduardo e messo ora in scena per celebrare il venticinquesimo della sua scomparsa, avvenuta il 31 ottobre 1984. Sulla scena il figlio del grande attore e commediografo, Luca De Filippo; le musiche saranno di Nicola Piovani, che dirigerà i 34 elementi dell'Orchestra del Teatro San Carlo. Due date per questo evento, il 20 dicembre alle 21, il 21 in due repliche, alle 18 e alle 21. "Padre Cicogna" è la storia di un prete che lascia la sua tonaca per amore in cambio di un patto con Dio: avrà tre figli e li chiamerà con i nomi dei Re Magi. Ma la sua storia successiva non andrà proprio come il sacerdote aveva sperato…
Al Teatro Sannazaro invece saranno di scena – sei rappresentazioni dal 18 dicembre al 3 gennaio - i fasti della Belle Epoque con "Napoli Cafè Chantant Forever", interpreti Lara Sansone, Luca Sepe e il trio Ardone-Peluso-Massa.
Per le strade e nei principali monumenti cittadini si potranno poi seguire gli itinerari artistici-teatrali di "A spasso tra arte, artisti e autori", con testi di Corrado Ardone e Roberto Del Gaudio ispirati a tre grandi napoletani: Eduardo De Filippo, Raffaele Viviani, Totò. Ogni itinerario vedrà un traghettatore che accompagnerà i visitatori in tre location, in un viaggio tra miti e leggende di monumenti simbolo della nostra città narrati in chiave comica. Il Duomo, Castel Sant'Elmo, Palazzo Reale, il Teatro San Carlo e altri gioielli cittadini si racconteranno attraverso le voci di tanti attori, che a loro volta prenderanno a prestito le parole della tradizione. Così ad esempio il parcheggiatore abusivo di "Totò, Peppino e la dolce vita", Antonio Barbacane, parlerà del San Carlo, chiedendo un posto di parcheggiatore abusivo davanti al teatro, e il mago ciarlatano di Eduardo De Filippo, Sik Sik, racconterà Piazza del Gesù.

Sanità: influenza A in calo ma necessario vaccinarsi

L'Assessorato regionale alla Sanità ritiene opportuno sottolineare la necessità della vaccinazione per fronteggiare al meglio l'epidemia influenzale. L'andamento dell'epidemia influenzale risulta in costante calo nella regione, anche se un sostenuto numero di casi è atteso nelle prossime settimane. Si richiama dunque l'attenzione degli operatori sanitari e della popolazione sulla necessità di aderire alla vaccinazione anti pandemica per le persone a rischio.
Questo anche alla luce della odierna circolare ministeriale che estende l'indicazione vaccinale anche agli anziani oltre i 65 anni con malattie croniche, ai bambini dai 6 mesi ai dieci anni con patologie croniche, ed a tutta la restante popolazione il cui medico ne faccia prescrizione.
Il trattamento antivirale specifico per l'influenza, quando precocemente iniziato, può ridurre in modo significativo le possibilità di contrarre la malattia e le relative complicazioni.
Si ricorda che oltre settecentomila dosi di antivirali sono gratuitamente disponibili presso la farmacia dell'ospedale Cotugno, le Asl, gli ospedali e i distretti sanitari e non è dunque necessario acquistarli privatamente in farmacia.

Presentati gli incontri della Saletta Rossa di "Guida Portalba"

La sfida della cultura

di **Gianluca Manca**

La Saletta Rossa rappresenta da tantissimi anni un punto d'incontro importante per la cultura napoletana. Sono numerosi i grandi artisti che sono passati dalla saletta ed i nuovi incontri mirano a diventare un momento di riflessione e confronto sui principali temi di attualità, sulle bellezze e problemi di Napoli e sul suo immenso patrimonio culturale: «*Oggi Guida non è solo una libreria, ma anche una casa editrice di livello nazionale* - esordisce Mario Guida, presidente onorario dell'associazione "Alfredo Guida–Amici del libro Onlus nel presentare gli incontri della "Saletta Rossa". «*Il programma delle pubblicazioni che abbiamo preparato rappresenta una grande sfida, ma siamo pronti ad affrontarla. Stiamo facendo piccoli passi per affermarci, ottenendo buoni risultati e non possiamo che essere orgogliosi del nostro lavoro*».

Il calendario prevede appuntamenti fittissimi: sabato 5 si è parlato di nascite difficili con gli autori di "420 grammi" e il presidente Sin Paolo Galimberti. Mercoledì 9 Antonio Bassolino e Massimo Milone hanno ricordato Achille Lauro attraverso il libro "'O Comandante", di Carlo Maria Lomartire, mentre il 10 è stata la volta delle poesie di Enzo Manzoni. Sabato 12 appuntamento con Enzo Giustino, Marco Demarco e Luigi Musella discutono del volume "Enzo Giustino. Opinioni, testimonianze, ricordi". Domenica 13 spazio alla musicoterapia con le note di Enzo Gragnaniello e i professori Arturo De Luca e Cesare Colucci D'Amato. Lunedì 14 dicembre si parla di criminalità organizzata con i curatori di "Dire camorra oggi", Giacomo Di Gennaro e Domenico Pizzuti, e Raffaele Marino,Vittorio Pisani, Tano Grasso, Riccardo Marselli e Gigi Di Fiore. Martedì 15 dicembre tutti al cinema, per l'incontro con Pasquale Squitieri, Valerio Caprara, Marco Demarco, Michele Serio e il curatore del volume dedicato al regista Domenico Monetti.

Il giorno seguente si parla di "Europei senza patria. Storie di rom" con l'autore Gino Battaglia, Alessandro Pansa, Marco Impagliazzo, Virman Cusenza e Valerio Petrarca. Giovedì 17 spazio alla musica con il nuovo cd di Gianni Lamagna, presentato da Carmine Aymone, mentre venerdì verrà ricordato il futurista Francesco Bruno e assegnato il premio di giornalismo a lui intitolato. Sabato 19 i rappresentanti delle arti si riuniranno per una giornata di lavori sullo stato della cultura: Chiude lunedì 21 il professore Giuseppe Cantillo, che discuterà del suo ultimo lavoro sull'etica con Giuseppe Cacciatore, Maurizio Ferraris e Guido Trombetta. Gli incontri contempleranno solo una pausa nel periodo natalizio, per poi continuare a Gennaio per altri eventi con grandi nomi, tra i quali Umberto Veronesi, Carlo Lucarelli e Francesco Carofiglio.

Alla presentazione del programma di eventi e delle novità editoriali della Alfredo Guida editore, promossa e distribuita in Italia da Messaggerie, sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Fondazione dei Festival Rachele Furfaro, il professor Luigi Mascilli Migliorini, il presidente del Rotary Club Napoli-Posillipo Luca Cedrola, gli artisti Tony Stefanucci ed Enzo Ruju.

«*Da anni la libreria Guida rappresenta un punto di riferimento per la cultura napoletana, perciò sono onorato dell'incarico che mi hanno assegnato*», interviene Mario Condorelli, presidente dell'associazione "Alfredo Guida–amici del libro Onlus" – *è impressionante quanti personaggi illustri della letteratura Italiana ed internazionale siano passati da qui: da Pisolini a Croce, senza dimenticare Kerouac e Simenon. Il calendario della Saletta è estremamente impegnativo ed intenso e speriamo che accorrano molte persone. Il programma spazia nella cultura a 360 gradi: si passa dalla filosofia all'arte, dalla letteratura alla storia. Iniziativa importante, per far avvicinare il più possibile i ragazzi alla lettura sarà "'Leggiamoci fuori scuola', un progetto che cerca di integrare l'insegnamento scolastico con dei reading di libri fatti dagli studenti; sono ormai 45 le scuole che partecipano all'evento, ma purtroppo il comune non ci ha ancora messo a disposizione una struttura adeguata e siamo dovuti rivolgerci all'Augusteo. Nonostante ciò speriamo che sempre più giovani possano cominciare ad avvicinarsi al meraviglioso mondo della letteratura*».

Ufficio di Pastorale dello Sport

Natale degli Sportivi

Martedì 15 dicembre, alle ore 18, presso l'auditorium della Curia Arcivescovile, in largo Donnaregina 22, appuntamento con il "Natale degli Sportivi".

Nell'occasione saranno effettuate le premiazioni delle parrocchie e degli atleti che hanno partecipato alle "Napolimpiadi". Sarà un momento di spettacolo, di festa e di auguri insieme al Cardinale Crescenzio Sepe, e con la presenza di altri ospiti del mondo dello sport, per accogliere nel Natale la gioia di Gesù che viene in mezzo a noi.

Le comunità sono invitate a prendere parte all'evento con un piccolo striscione recante il nome della parrocchia. È necessario comunicare il numero dei partecipanti all'ufficio di Pastorale dello Sport (081.557.42.85 – 347.36.72.722); e-mail: sport@chiesadinapoli.it

Il Cardinale Sepe inaugura una nuova cappella nel carcere di Secondigliano e festeggia il 25° anniversario di sacerdozio di don Raffaele Grimaldi

La speranza oltre le sbarre

di **Rosanna Borzillo**

«Non siete soli, dietro le grate di questo istituto c'è sempre un'aria nuova che presto potete tornare a respirare con gioia». È un messaggio di speranza quello che l'Arcivescovo di Napoli lascia ai detenuti di Secondigliano dopo la sua lunga visita al penitenziario per due eventi speciali: la benedizione della cappella dedicata a San Basilide, protettore della polizia penitenziaria e per festeggiare il 25° di sacerdozio di don Raffaele Grimaldi cappellano del carcere. «*Venticinque anni fa don Raffaele rispondeva all'invito di Cristo di ascoltare e prendersi a cuore le sofferenze e i dolori della gente. Venticinque anni fa questo sacerdote ha scelto di donarsi al Padre e di lenire il dolore di tanti»,* ha detto l'arcivescovo. «*Certo, io percepisco le sofferenze di voi tutti che state lontano dai vostri cari ma è doveroso espiare la pena per i reati compiuti, tuttavia i luoghi di pena devono portare alla redenzione rispettando la dignità umana*». Per questo la Diocesi ha istituto la Giornata di preghiera per le carceri che si celebra la prima domenica di quaresima ed il convegno annuale "Carcere e territorio» perché - come dice il cappellano don Raffaele Grimaldi il carcere «*non è un'isola abbandonata dalla società civile, ma una profonda scuola di umanità in cui annunciare la speranza*».

Ma alla visita dell'arcivescovo fa da sfondo anche la sofferenza di una bimba, privata del proprio papà perché detenuto a Secondigliano.

«*Ieri è venuta da me con la sua mamma la figlia di Olindo* – racconta Sepe – *mi ha portato una lettera per il suo papà perché sapeva che venivo qui a trovarlo. La sua tristezza è un simbolo e un invito: non ripetete gli stessi errori che provocano tanto dolore ai vostri familiari* – dice ai detenuti radunati in cappella – *crescete in civiltà e carità*». L'arcivescovo ricorda la piccola che, già in passato, aveva chiesto un suo intervento per incontrare il papà nel giorno del compleanno ed una bicicletta in regalo per il Natale. «*Percepisco le angosce di tutti voi lontani dai vostri cari* – dice Sepe - *ma la vostra sofferenza deve avere senso, liberarvi dal male e farvi ritrovare la speranza e la gioia: non fatevi schiacciare, tenete alta la testa e con valore e dignità una volta usciti partecipate alla costruzione di una società migliore senza ricadere nell'errore che porta solo altro dolore*».

Sepe benedice, poi, la cappella dedicata a San Basilide. «*Essere riusciti a creare una cappella a Secondigliano* – dice il provveditore regionale Tommaso Contestabile, presente all'inaugurazione con il direttore del penitenziario Liberato Guerriero e l'ex direttrice Laura Passaretti – *significa aver raggiunto un buon livello di apertura del carcere al territorio. È importante continuare su questa strada anche grazie alla collaborazione proficua con i cappellani, i volontari, i religiosi*».

Commosso don Raffaele per le parole di ringraziamento dei detenuti che gli hanno scritto una lettera: «*Siete riuscito* – scrivono – *a non farci sentire diversi e a sostenere i nostri cuori. Entrando nei nostri cuori ci hai sciolto i cristalli di ghiaccio*».

«*Grazie per la vostra amicizia* – replica don Raffaele – *vorrei portare nel cuore di ognuno di voi la carezza e l'abbraccio della misericordia di Dio perché raggiungiate la vera libertà interiore*».

I numeri delle carceri

Secondo i dati del ministero della Giustizia, sono quasi 64 mila i detenuti in Italia raddoppiati rispetto al 2007, a fronte di una capienza regolare delle strutture che è di circa 43mila posti. Un esubero di 17mila unità, delle quali il 21% si trova nelle celle dei 17 istituti penitenziali della Campania.

Dai dati forniti all'inizio del 2009 dalle Associazioni Antigone Campania e la Mansarda Onlus impegnate nel monitoraggio delle condizioni della detenzione nella regione, si evince che nelle carceri campane si è registrata la presenza di 7.378 detenuti: 7.060 uomini e 318 donne.

Ci sono, quindi oltre 2.000 detenuti rispetto alla capienza. La capienza ufficiale complessiva è di 5.328 posti (5117 per uomini e 211 per le donne). Nel 2005 erano presenti 7.310 detenuti (7.034 uomini e 276 donne). Nel 2006, con l'indulto, i detenuti erano diventati 5.312 (5.155 uomini e 219 donne). Poi di nuovo un aumento. Nel 2007 c'erano 6.164 detenuti (5945 uomini e 219 donne), nel 2008 6.934 (6.663 uomini e 271 donne).

Il caso limite, secondo le associazioni, è rappresentato dal carcere di Poggioreale con 2.544 detenuti presenti su una capienza di 1.387. Oltre 1.000 in più (1.157). Complessivamente ben 4.351 detenuti (su 7.378) sono in attesa di una sentenza definitiva. Circa il 30% della popolazione detenuta è tossicodipendente ma solo il 4,1% è in trattamento metadonico. Il 20% dei detenuti è costituito da immigrati.

Una popolazione che cresce costantemente di almeno 150 unità ogni sei mesi, una popolazione che attende processi troppo lunghi e attuazioni di programmi di recupero che a causa della carenza di personale sono lenti e irrealizzabili. Recenti dati diffusi dal DAP (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) hanno rivelato che in Italia ben il 51% dei detenuti è in attesa di giudizio.

La Campania è la regione con il maggior numero di giudicabili, ben 4351, e proprio in Campania il carcere di Poggioreale detiene il record di affollamento nazionale ed europeo, con 2544 detenuti, di cui 2200 in attesa di giudizio, tanto che nel settembre 2008 una delegazione del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, organo del Consiglio d'Europa, ha effettuato una visita a Poggioreale, allo scopo di verificare le condizioni di vita dei detenuti. A Poggioreale, al problema dell'affollamento si aggiunge la carenza di agenti penitenziari, che impone anche a loro un regime di minimo movimento e di pressoché costante chiusura in cella.

Padre Iovino e i Frati Minori

In occasione del centenario della morte di padre Salvatore Iovino, deceduto in odore di santità, i Frati del convento di Sant'Antonio in Portici hanno pubblicato un pregevole ed accurato volume anche per evidenziare la feconda e preziosa attività da essi svolta durante un periodo di ben sette secoli, a favore delle popolazioni di Ercolano e Portici. Infatti il loro convento per tanti secoli è stato un faro di pastorale dedizione e di spiritualità francescana e in special modo di cultura per quelle cittadinanze.
L'autore (il libro è pubblicato anonimo) o meglio il compilatore è il dotto storico dell'Ordine padre Oreste Casaburo. Il volume è il risultato di un lungo lavoro, costruito negli anni e concretizzato in pochi mesi prima della pubblicazione che porta la data del 1° ottobre 2009. Si divide in due parti, intimamente connesse e mirabilmente intrecciate quasi a condurre con mano il lettore attraverso le varie tappe della storia dei Conventuali, e il "luogo minoritico", a iniziare dal 1337, anno di fondazione. È si giunge con questo primo periodo storico al 1631.
Dopo notevole e puntuale itinerario storico a partire dalla Campania Felix, poi la Regio Plagensis ed infine il mistico luogo di Santa Maria a Pugliano, il padre Casaburo affronta da par suo la lunga e gloriosa storia del "Regal monistero" dei Conventuali di Sant'Antonio. Tra i tanti religiosi, colti e santi, che si sono succeduti nei Guardianati del Convento l'autore mette in luce la nobile figura di padre Salvatore Iovino, primo Rettore dal 1867 al 1909, quando ritornò pieno di meriti e ricco di santità alla Casa del Padre, "nella luce della gloria".
Il volume colma un vuoto nella storia della Reale Villa di Portici: non si poteva far passare sotto silenzio la presenza provvidenzale dei Frati Conventuali ed il "Fuoco Serafico" da loro acceso nel convento di Sant'Antonio.
L'opera del padre Casaburo è rigorosa dal punto di vista storico e umana dal punto di vista affettivo nei confronti dell'Ordine e delle due cittadine, Ercolano e Portici.
È partecipativa dal punto di vista biografico – non solo per quanto riguarda padre Salvatore Iovino – ed in certo qual modo celebrativo di tutti quei Frati "Figure esemplari che hanno lavorato nella vigna del Signore", a Portici.
Il libro, alla fine, è corredato da una serie di fotografie, rare e non, ma sempre interessanti, come di grafici e lapidi che esaltano la fatica pastorale dei Conventuali.

Michele Borriello

Giovani in cerca di sogni

Inaugurata la nuova sede del Caffè Letterario in Torre Annunziata

di **Maria Rosaria Soldi**

Ci sono delle idee che a volte si fa fatica a trattenere, che vorrebbero uscire fuori, camminare con le proprie gambe, ma che si pensa siano irrealizzabili. E' proprio così che sembrava l'idea di alcuni giovani di Torre Annunziata che, condividendo la passione per la cultura, hanno deciso di aprire un Caffè Letterario in questa città. «*C'è una frase che ci ha sempre dato fastidio* – dice Francesco Alessandrella, uno dei promotori e soci dell'iniziativa - *a Torre non c'è un luogo dove incontrarsi, dove stare un po' tranquilli, dove conoscere altra gente. Dove fare un po' di cultura, leggere un libro, ascoltare un gruppo suonare e tanto altro. Abbiamo pensato che se non c'era, era nostro dovere crearlo. E così è nato il Caffè Letterario Nuovevoci*".

Nuove voci è il nome di una web radio che da ormai tre anni sta muovendosi sul territorio torrese trovando sempre maggiore spazio e credito. Intorno alla radio è nato il Caffè letterario, oggi sede principale dell'emittente. Si tratta di un'associazione di promozione sociale e come tale priva di ogni scopo di lucro. La finalità è essenzialmente quella di promuovere eventi culturali.

Vi è una sala - caffetteria - nella quale è possibile gustare un caffè, una cioccolata calda, un te o una tisana, tranquillamente seduti al tavolo; c'è la possibilità di leggere un libro messo a disposizione nella biblioteca; ci sono due postazioni internet gratuite con una rete wireless aperta; insomma, c'è la possibilità di passare qualche ora in tranquillità, conoscendo altra gente, chiacchierando, scambiando opinioni.

Dalla sua inaugurazione, il 20 dicembre dell'anno scorso, sono stati presentati una ventina di libri, si sono esibiti gruppi di giovani musicisti, una compagnia teatrale, sono state organizzate serate di giochi a tema, una degustazione di vini prodotti sulle terre confiscate alla mafia dalle cooperative di Libera, un convegno in occasione della Giornata del 21 marzo, in ricordo delle vittime della mafia, la proiezione di un film sulla Shoah in occasione della Giornata della Memoria organizzato dall'Assessorato alle Politiche Giovanili, un convegno sui diritti umani organizzato dalle Suore Comboniane, la domenica pomeriggio il Cantastorie per i bambini… insomma, un posto vivo a completa disposizione di tutti coloro, singoli o associazioni, che hanno qualcosa da dire e che non sanno dove e come comunicarla.«*Molto importante per noi* - spiega Francesco - *è la collaborazione con la Bottega del commercio equo e solidale "Nataputeca" dell'Associazione "Altronauti*».

Domenica 29 novembre è stata inaugurata la nuova sede, grazie ad un protocollo di intesa tra l'associazione, il Comune e il Preside della Scuola media Alfieri – Manzoni di Torre Annunziata. Nell'occasione è stato presentato il video di una canzone intitolata "Nun simm Fortapasc" scritta da un giovane torrese, Antonio Manzo, e cantata da tutti coloro che fanno parte dell'associazione, da gente comune, dal Sindaco Giosuè Starita e da don Antonio Ascione, parroco della SS. Trinità che ha creduto tanto in questo progetto.

Il Caffè Letterario si trova in Torre Annunziata in Via Gambardella, 13 ed è aperto tutti i giorni (eccetto il lunedì) dalle 17 alle 20 (o fino a più tardi in occasione di eventi particolari).

Per informazioni si può venire in sede o fare riferimento al sito web www.nuovevoci.it e all'indirizzo mail caffeletterarionuovevoci@live.it.

40°anniversario di Riconoscimento Canonico per l'Istituto Missionarie Laiche di Maria Madre del Redentore

Voce e Spirito del Vangelo

Agli albori del Concilio Vaticano II, il soffio dello Spirito di Dio porta, nel cuore accogliente di padre Cosimo Maria Luciano e della signorina Carolina Buonocore, un piccolo seme che, coltivato nella luce e nella carità di Cristo, si è sviluppato per partecipare con la chiesa alla conquista dell'Italia e del Mondo a Dio.

Scrive padre Luciano: «*L'Istituto è un piccolo raggio di sole che porta in sé una forza nuova, la forza di Colui che tutto vede, tutto sa, tutto spinge verso la certezza di Fede, la gioiosa Speranza, l'urgente Carità, il santo Regno di Cristo e di Maria, da ricapitolare nell'Accoglienza e nella Comunione di tutti i popoli, di tutta la Creazione. Nelle costituzioni emerge chiara l'intuizione profetica, spirituale e carismatica del Fondatore. In esse si esprime l'esperienza originale e quella maturata nel contesto storico contemporaneo*» (lettera alla Milmar di Carolina Buonocore).

Le costituzioni specificano che gli elementi essenziali dell'Istituto sono: la consacrazione secolare, la missionarietà, l'accoglienza e la Venerazione a Maria.

Il valore dell'accoglienza è sentito ed accolto da ogni missionaria come dono speciale e modo qualificante di vivere il carisma dell'istituto. Esso si basa su cinque realtà essenziali : sentire con Cristo, sentire con Maria, sentire con la Chiesa, sentire con i fratelli, sentire con il creato.

Oggi l'Istituto annuncia con gioia un grande dono: la consegna delle nuove e definitive "Costituzioni" approvate dalla Santa Sede per mano della co-fondatrice Carolina Buonocore.

Ella ci dice: «*Accoglietele come valore profondo, amatele, vivetele con fedeltà al Carisma e alla sua spiritualità per essere dono totale di noi stessi al Signore*», e ripresenta ciò che padre Luciano raccomandava: «*Le costituzioni sono scritte sulla carta ma è necessario ed urgente stamparle nei nostri cuori perché esse sono la Voce e Spirito del Vangelo*».

Padre Luciano dal cielo continua a pregare per noi. La memoria di lui ci invita non ad un semplice ricordo, ma ad essere fedeli al prezioso patrimonio spirituale che egli ci ha tramandato e a rendere vivo il suo pensiero nel nostro "operato"

Le Missionarie ringraziano per la sentita e partecipata accoglienza, don Giuseppe Provitera, parroco della Parrocchia di Santa Maria della Natività in Secondigliano, che ha presieduto alla celebrazione Eucaristica e alla consegna delle Costituzioni con spirito di Pastore, i Sacerdoti concelebranti, i diaconi, la scola cantorum, la comunità.

Un po' di storia

La festa della "Presentazione al Tempio" fa da cornice, per quaranta anni di storia, ad eventi indimenticabili per l'Istituto Missionarie Laiche di Maria Madre del Redentore (Milmar) sito in Ercolano, in provincia di Napoli.

L'Istituto viene eletto a Pia Unione dal Cardinale Corrado Ursi, il 21 novembre del 1969.

Il 23 giugno del1990 ottiene il riconoscimento come Istituto Secolare di Diritto Diocesano attraverso il Cardinale Michele Giordano.

L'ultima lettera del Fondatore porta la data del 21 novembre 1990.

Il 31 maggio 2008 arriva il riconoscimento di Diritto Pontificio con il beneplacito di Papa Benedetto XVI e del Cardinale Crescenzio Sepe.

Lo scorso 21 novembre la celebrazione di ringraziamento e consegna delle nuove costituzioni.

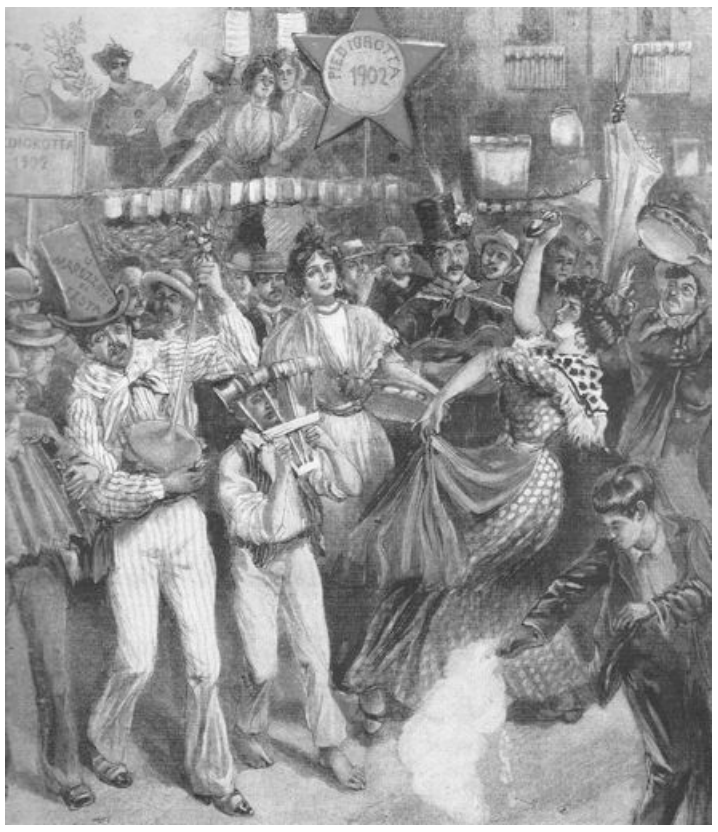
A Chiaiano nasce il Museo della canzone napoletana

Un viaggio virtuale tra volti, musiche, parole della grande tradizione musicale partenopea, ma anche un luogo dove i musicisti possano sentirsi come a casa propria

A Chiaiano nasce "N", il museo casa della canzone napoletana, progetto socio-educativo dell'Associazione Teatro stabile della canzone napoletana.

Cinquecento metri quadri divisi tra il museo, pensato come uno spazio non accademico ma interattivo, un allestimento multimediale che – una volta completata la struttura, cosa che si prevede entro il 2010 – condurrà il visitatore in un viaggio virtuale tra volti, musiche, parole della grande tradizione musicale partenopea, e la casa vera e propria, pensata come tale perché – come spiega il direttore artistico Peppe Napolitano - «*i musicisti in essa possano sentirsi come a casa propria*».

Nella Casa ci saranno rassegne concertistiche e concerti-lezione, pensati in particolare per avvicinare alla musica i ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori, ma in realtà aperti a persone di tutte le età, per comunicare – in un quartiere peraltro difficile – attraverso il linguaggio universale della canzone. E ancora ci sarà una Bottega per i cantori della tradizione, e verranno organizzati workshop per musicisti, laboratori didattici e di intrattenimento per i bambini della zona. La speranza è di riuscire ad iniziare le attività a pieno ritmo con l'inizio del nuovo anno scolastico, ma intanto la struttura è già in grado di ospitare – nell'auditorium – i primi concerti, ed è infatti stata inaugurata il 2 dicembre con l'esibizione di Peppe Napolitano, Moni Ovadia e Raiz.



"N" è stato presentato in conferenza stampa appunto il 2 dicembre presso la Sala Giunta di Palazzo San Giacomo, presenti diverse personalità del mondo politico: l'assessore comunale al Turismo e ai Grandi eventi Valeria Valente, quello alla Cultura Nicola Oddati, l'assessore comunale alla Pubblica istruzione Gioia Maria Rispoli e l'assessore regionale alla Formazione Corrado Gabriele.

L'iniziativa è nata – anche se ci sono stati finanziamenti della Regione Campania e dell'Ente Parco Metropolitano delle Colline di Napoli, sul cui territorio la struttura ha sede – dalla volontà e dall'impegno di privati, ma ora anche le istituzioni sono pronte a scendere in campo per offrire il loro sostegno. «*La canzone riesce a fare parlare tanto di Napoli* – così Valeria Valente – *e a portare avanti la tradizione della città, e questa è una sfida importante e difficile in un quartiere difficile*».

Sull'importanza della canzone per la formazione dei giovani si è soffermato l'assessore Gabriele: «*La canzone napoletana è la narrazione di ciò che è accaduto e accade nella nostra città, ed è quindi uno strumento per formare attraverso punti di riferimento culturali*». Dello stesso avviso l'assessore Rispoli, che sottolinea come «*la componente musicale sia fondamentale nella crescita*».

Attraverso la canzone Napoli è nota in tutto il mondo, la sua canzone è ormai patrimonio universale. Queste le parole di Nicola Oddati: «*La canzone ha fatto conoscere Napoli a tutti, più del teatro che è più elitario. E' importante che ora trovi casa in un quartiere popolare che ha ancora un'anima contadina e un centro storico in cui veramente si respira la tradizione*».

Anima del progetto – insieme a Lello Fusco – Peppe Napolitano; per lui, «*Enne è la realizzazione di un sogno*», un sogno che era già del suo maestro, Sergio Bruni, e che ora finalmente vede la luce.

La canzone napoletana, che viaggia in tutto il mondo e che è patrimonio di tutta l'umanità, ha trovato, nella sua Napoli, una casa.

Eloisa Crocco

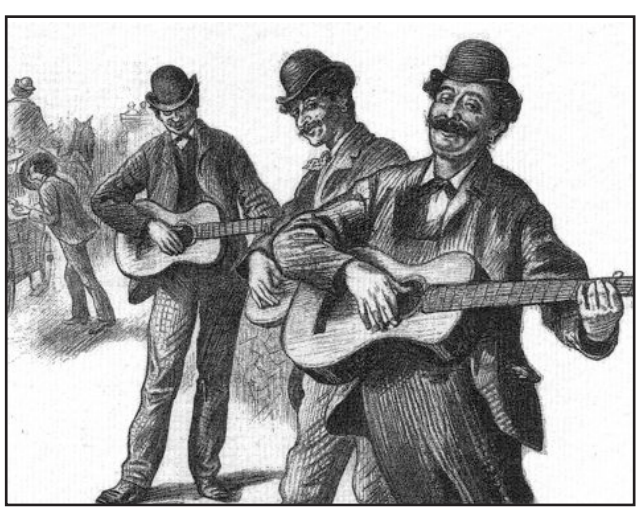
Al San Ferdinando

Al Teatro San Ferdinando, fino al 17 dicembre 2009 in scena I Vespertelli, un progetto del Comitato Artistico: Valeria Parrella, Lorenzo Pavolini, Francesco Saponaro
In scena Matrimonio De Falco, drammaturgia Giovanni Del Prete, Rossella Milone, regia Tommaso Pitta, Pratica Maresca, drammaturgia Davide Moranti, regia Alessandra Tutolo, Morte del ragionier Tarallo, drammaturgia Massimiliano Virgilio, regia Fortunato Cerlino, coordinamento Francesco Saponaro.
A partire dalla trilogia dello scrittore russo A. S. Kobylin - Le nozze di Krecinskij, L'affare giudiziario e La morte di Tarelkin, tradotti per l'occasione da Silvana de Vidovich – un esperimento di scrittura teatrale ha portato all'adattamento in un unico copione di scena diviso in tre piéce: Matrimonio De Falco, Pratica Maresca, Morte del ragionier Tarallo. L'intera vicenda narrata da Kobylin, dal suo ambiente originale russo-pietroburghese di metà ottocento, è stata trasferita a Napoli, restituita e reinventata nelle forme e i codici comico-grotteschi tipici della tradizione teatrale partenopea.
Teatro stabile di Napoli San Ferdinando - piazza Eduardo de Filippo, 20 napoli
biglietteria: 081. 29 18 78 - 081.5513396 - info: tel. 081. 5510336 - 081. 5524214 - fax 081. 5510339
mail info@teatrostabilenapoli.it - www.teatrostabilenapoli.it

Un libro di Carmelo Pittari

Le voci di ieri

Aspetti inediti e momenti straordinari della carriera e della vita di cantanti napoletani alla radio



Questo libro non è una raccolta di biografie e di curriculum dei grandi cantanti napoletani della radio, dei cantanti delle orchestre Anepeta, Avitabile, Vinci, Esposito, ma è una raccolta di articoli del quotidiano "Il Mattino". Interviste del giomalista Carmelo Pittari che è andato ad incontrare i cantanti ovunque, nelle loro case, nelle città dove vivono o vivevano.

In ogni articolo, con la data di pubblicazione, ci sono notizie di carattere personale, familiare e innanzitutto, e questo è il valore principale del libro, ci sono i discorsi, i ricordi, le considerazioni, le riflessioni, le emozioni di ciascun cantante raccolte in quel momento dell'intervista: un momento della carriera di ciascuno, della nuova attività, della maturità conquistata in tanti anni di vita, di lavoro, di incontri e di rapporti, di gloria e di bocconi amari, nel mondo ineffabile dello spettacolo, negli anni della rinascita dell'Italia dall'ultimo conflitto mondiale.

Il volume nasce per suscitare un nuovo interesse nei cultori e negli appassionati di sempre che potranno conoscere meglio i loro beniamini e le vicende che ne hanno orientato la carriera e la vita, anche per destare l'interesse delle nuove generazioni che non conoscono affatto questi personaggi ma amano la poesia e la musica, la grande, bella canzone napoletana, fenomeno culturale in tutto il mondo. Il lettore scoprirà aspetti inediti e momenti straordinari della carriera e della vita di ciascun artista. Scoprirà perché, quando Eva Nova era in palcoscenico, c'erano sempre dietro le quinte due guardie del corpo; perché Antonio Basurto rifiutò l'invito a partecipare al Festival di Napoli del 1961 e si ritirò a vita privata; perché Luciano Valente non volle cantare mai alle feste di piazza; perché Giacomo Rondinella si era trasferito in America; perché il fratello Luciano smise di cantare; che cosa fu costretto a vendere Amedeo Pariante, per partecipare al concorso della radio; perché Giuseppe Savarese diventò famoso in tutto il mondo come Scarola; perché Nunzio Gallo rifiutò il contratto a La Scala, quando era ancora sconosciuto; perché Armando Romeo, durante l'intervista, ha criticato Renzo Arbore e Peppino di Capri.

Chi leggerà l'articolo dedicato a Marisa Del Frate, capirà come i cantanti venivano selezionati in quegli anni dalla radio italiana e poi inviati a corsi di perfezionamento e, alla fine, assegnati alle orchestre; saprà quali furono le condizioni poste da Domenico Attanasio alla Rai, quando il cantante fu invitato dal maestro Giuseppe Anepeta. Da Ugo Calise il lettore verrà a sapere che cosa faceva l'artista, la sera, alla Rupe Tarpa a Roma, dopo aver cantato. Scoprirà che Mirando martino si è interessata di politica ed è stata in carcere e, insomma, il lettore troverà in ogni articolo una notizia inedita, una sorpresa.

Il libro comincia con "Gli eredi delle melodie del golfo", un articolo dedicato al mondo dei posteggiatori, le altre gloriose "voci di ieri" della canzone napoletana, un articolo pubblicato dal "Roma", quando Carmelo Pittari scriveva per l'antico quotidiano di Napoli.

Carmelo Pittari
Le voci di ieri. Cantanti napoletani della radio
Stamperia del Valentino – Napoli
144 pagine – 16 euro

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Campania Notizie s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Amministratore Unico CIRO MINIERO
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Deputazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro

Festa del Patrocinio

In occasione dell'annuale Festa del Patrocinio che ricorda la salvezza dall'eruzione del Vesuvio del 1631, mercoledì 16 dicembre, a partire dalle ore 9, sarà esposta la Teca contenente il Sangue del Martire.

A conclusione della solenne giornata di ringraziamento al Santo patrono, la Deputazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro invita a partecipare alla Santa Messa delle ore 18, presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli, al termine della quale la Teca sarà riposta.

Alle ore 19.30, seguirà il concerto, a cura della Cappella Theatina di Roma, nell'ambito delle manifestazioni natalizie, "Venite Pastores 2010".

Il concerto prevede esecuzioni di musiche di Flavio Colosso; Johann Sebastian Bach; Vito Paternoster; Mariano Paternoster, alternate a letture del "Combattimento Spirituale" di Lorenzo Scapoli, Teatino.

Meditazioni di Mons. Vincenzo De Gregorio.

Vito Paternoster, violoncello barocco; Silvia De Palma, voce recitante.

Comitato San Gennaro

Giornata del donatore di sangue

C'è un filo, un ideale, simbolico legame che unisce l'istituzione della Giornata del donatore di sangue, che ricorre il 16 dicembre, con la prodigiosa liquefazione del sangue di San Gennaro. La donazione, pur nella sua semplicità, diventa così un evento il cui valore e significato trascende la modalità del fatto in sé fino a comprendere due fondamentali implicazioni: una che attiene alla sfera fisica, l'altra a quella etico-religiosa. Non v'è dubbio, infatti, che questa mobilissima forma di carità ha una benefica ricaduta sul piano della profilassi poiché sottopone i donatori ad analisi e controlli medici utili a verificare il proprio stato di salute. Nello stesso tempo finisce per diventare una prova di concreta, personale disponibilità; insomma, in altri termini, un grande gesto di amore.

E poiché nell'amore vero è contenuto il concetto di reciprocità, ecco che nello stesso tempo che doniamo, noi pure riceviamo una ricompensa che ci rende intimamente felici. Ma ciò che sublima l'amore, che ne fa un sentimento di assoluta ispirazione divina, è certamente il sacrificio ad esso collegato. Non si ama, infatti, senza sacrificio. E la donazione di sangue, per la sua intrinseca natura, più di altre forme di solidarietà, contiene il sacrificio.

Queste considerazioni ispirano da tempo il Comitato Diocesano San Gennaro, attivandolo ad incentivare le donazioni attraverso manifestazioni pubbliche ed incontri di preghiera annuali. Anche quest'anno, infatti, il Comitato Diocesano patrocinerà, presso la Cattedrale di napopli, mercoledì 16 dicembre, alle ore 18, in concomitanza con la tradizionale giornata della traslazione di San Gennaro, la celebrazione dei donatori di sangue.

Diverse le associazioni che interverranno: Avis, Cri, Fidas, Fratres, Uadvsc. Aderisce, inoltre il Comando Regionale dei Carabinieri. L'ospedale Monaldi e l'Università Federico II metteranno a disposizione le loro strutture trasfusionali e la professionalità di Salvatore Formisano e Bruno Zuccarelli, direttori del Servizio Immunoematologia e Medicina Trasfusionale Aoup. I due sanitari, impegnati nella raccolta, hanno collaborato alla realizzazione dell'incontro di preghiera in Cattedrale.

Alla manifestazione parteciperanno anche la Guardia di Finanza, la Polizia Municipale e la Polizia di Stato con gruppi scelti di una decina di persone in divisa. Alle Autorità civili e militari, nonché a tutti i donatori, verrà assegnato, alla fine della celebrazione, un riconoscimento da parte del Comitato Diocesano San Gennaro.

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– *Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIII • Numero 43 • 13 dicembre 2009
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*